

AGICI presenta a Bergamo lo studio “*Scenari di mercato dei data center: prospettive per il sistema energetico e la competitività italiana*” in occasione dell’evento “*Lo sviluppo dei data center in Italia: impatti e opportunità per la transizione energetica e digitale*” ospitato dall'Università degli Studi di Bergamo

31 ottobre 2025

AGENZIE STAMPA



31 ottobre 2025

Agici, potenza dei data center italiani triplicherà al 2030 - Più di 18 miliardi di investimenti e 70mila occupati al 2030

(ANSA) - MILANO, 31 OTT - La data economy cresce in Europa dell'8% all'anno e il mercato europeo dei dati raggiungerà un valore di circa 1.000 miliardi di euro, con oltre 190 miliardi di investimenti in nuovi data center. In Italia ci sono promettenti prospettive di crescita, con la capacità installata di data center che potrebbe triplicare da 600 megawatt a 2 gigawatt nel 2030 generando più di 18 miliardi di investimenti in It e creando 70.000 nuovi occupati, con un impatto sul pil tra 17 e 28 miliardi di euro. La sfida sarà garantire uno sviluppo equilibrato delle nuove infrastrutture su tutto il territorio nazionale. Sono alcune delle evidenze dello studio "Scenari di mercato dei data center: prospettive per il sistema energetico e la competitività italiana" realizzato da Agici e presentato nel corso di un convegno sui data center ospitato dall'Università di Bergamo. L'espansione dell'economia dei dati spinge gli investimenti infrastrutturali in data center nel continente, con in testa la Germania. Mentre Paesi all'avanguardia come Irlanda, Paesi Bassi e Francia registrano livelli di saturazione delle reti e dei carichi energetici, l'area mediterranea si sta imponendo come nuova frontiera di crescita di queste infrastrutture, con Italia e Spagna protagoniste grazie a un contesto sempre più attrattivo per gli investitori. (ANSA).



31 ottobre 2025

Agici, potenza dei data center italiani triplicherà al 2030 (2)

(ANSA) - MILANO, 31 OTT - L'Italia, rileva Agici, dispone di fattori competitivi unici come la vasta presenza di aree industriali dismesse da riconvertire, una rete di trasmissione elettrica moderna, ampia disponibilità di energia rinnovabile, una solida capacità di produzione termoelettrica a gas e connessioni sottomarine internazionali di rilievo. Alcune criticità secondo lo studio sono legate alla concentrazione geografica delle nuove infrastrutture in Italia. Ad agosto 2025 le richieste di connessione dei data center hanno raggiunto quota 342, in aumento del 1600% rispetto al 2020, per un totale di 55 GW di richieste di allaccio alla rete, metà delle quali localizzate in Lombardia e 7 GW solo nella città di Milano. Tale concentrazione rischia di generare squilibri sulla rete elettrica e pressioni sui prezzi zionali dell'energia. Mentre il Nord rischia la saturazione, Roma si trova in una fase di espansione e il Sud Italia, pur disponendo di infrastrutture strategiche come le landing station dei cavi sottomarini, mostra ancora un potenziale inespresso. "I data center costituiscono una leva strategica per la crescita economica e l'innovazione del Paese, con un potenziale significativo in termini di competitività, occupazione e attrazione di investimenti", ha dichiarato Stefano Clerici, consigliere delegato di Agici. "Perché questa opportunità si traduca in un vantaggio duraturo per il sistema Italia è essenziale adottare una pianificazione strategica, capace di garantire una distribuzione equilibrata delle infrastrutture e una politica nazionale organica di settore in grado di attivare benefici e favorire lo sviluppo di una filiera italiana". (ANSA).



1 novembre 2025

**Data Center: Agici, entro 2030 potenza installata Italia fino a 2 Gw
Impatto complessivo sul Pil compreso tra 17 e 28 miliardi**

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 01 nov - Entro il 2030, il mercato europeo dei dati raggiungerà un valore complessivo di circa 1.000 miliardi di euro, con oltre 190 miliardi di investimenti in nuovi data center. Nel nostro Paese la potenza installata potrebbe raggiungere i 2 Gw (dagli attuali 600 Mw) triplicando la potenza attuale e generando oltre 18 miliardi di euro di investimenti cumulati in tecnologie It. E' quanto emerge dallo Studio Agici "Scenari di mercato dei data center: prospettive per il sistema energetico e la competitività italiana", secondo cui, attualmente nel Paese operano circa 110.000 data-user companies, ovvero imprese che utilizzano analisi dati, IoT, cloud e intelligenza artificiale, con una crescita media del 3,5% all'anno. L'espansione del settore comporterà anche un forte aumento della domanda elettrica, stimata in crescita da 7 TWh nel 2024 a 20 TWh nel 2030, pari a circa il 6% dei consumi nazionali. Le ricadute economiche e occupazionali saranno rilevanti: circa 70.000 occupati diretti e indiretti al 2030 e un impatto complessivo sul Pil compreso tra 17 e 28 miliardi di euro, tra investimenti e valore aggiunto generato. Accanto a questi benefici, la crescita del comparto potrebbe generare effetti positivi sull'intera filiera industriale, dall'ICT all'edilizia, fino alla manutenzione, favorendo una collaborazione virtuosa con le utility energetiche. Come evidenzia lo studio, questa sinergia permetterebbe alle utility, da un lato, di fornire energia ai data center e valorizzarne l'energia termica, riducendo l'impronta carbonica; dall'altro, di stimolare lo sviluppo di nuovi modelli di business integrati tra industria digitale e operatori energetici.



1 novembre 2025

Data Center: Agici, entro 2030 potenza installata Italia fino a 2 Gw -2-

Data Center: Agici, entro 2030 potenza installata Italia fino a 2 Gw -2-
(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 01 nov - Nonostante lo scenario di crescita, lo studio di Agici segnala alcune criticità legate alla concentrazione geografica delle nuove infrastrutture in Italia. Ad agosto 2025 le richieste di connessione dei data center hanno raggiunto quota 342, in aumento del +1600% rispetto al 2020, per un totale di 55 GW di richieste di allaccio alla rete, metà delle quali localizzate in Lombardia e 7 GW solo nella città di Milano. Tale concentrazione rischia di generare squilibri sulla rete elettrica e pressioni sui prezzi zonali dell'energia. Mentre il Nord rischia la saturazione, Roma si trova in una fase di espansione e il Sud Italia, pur disponendo di infrastrutture strategiche come le landing station dei cavi sottomarini, mostra ancora un potenziale inespresso.



31 ottobre 2025

Agici: potenza installata data center triplicherà entro il 2030

Roma, 31 ott. (askanews) - I data center sono sempre più centrali per la data economy, l'intelligenza artificiale e la trasformazione digitale di cittadini e imprese, diventando vere e proprie infrastrutture industriali a sostegno della competitività e dell'autonomia tecnologica nazionale. Entro il 2030, il mercato europeo dei dati raggiungerà un valore complessivo di circa 1.000 miliardi di euro, con oltre 190 miliardi di investimenti in nuovi data center. In Italia, le prospettive di crescita sono promettenti, ma la sfida principale sarà garantire uno sviluppo equilibrato delle nuove infrastrutture su tutto il territorio nazionale. Sono queste alcune delle evidenze emerse dal nuovo Studio Agici dal titolo "Scenari di mercato dei data center: prospettive per il sistema energetico e la competitività italiana", presentato oggi durante l'evento "Lo sviluppo dei data center in Italia: impatti e opportunità per la transizione energetica e digitale", ospitato dall'Università degli Studi di Bergamo. La ricerca, spiega una nota, mostra come la data economy europea sia in piena espansione, con un tasso di crescita annuo dell'8% e questo spinge gli investimenti infrastrutturali in data center nel continente, guidati dalla Germania. Tuttavia, mentre paesi tradizionalmente all'avanguardia, come Irlanda, Paesi Bassi e Francia, registrano oggi livelli di saturazione delle reti e dei carichi energetici, l'area mediterranea si sta imponendo come nuova frontiera di crescita di queste infrastrutture, con Italia e Spagna protagoniste di una crescita particolarmente dinamica grazie a un contesto sempre più attrattivo per gli investitori. L'Italia, in particolare, dispone di fattori competitivi unici nel panorama europeo come la vasta presenza di aree industriali dismesse da riconvertire, una rete di trasmissione elettrica moderna, ampia disponibilità di energia rinnovabile - soprattutto nel Mezzogiorno - , una solida capacità di produzione termoelettrica a gas e connessioni sottomarine internazionali di rilievo. Secondo lo studio, attualmente nel Paese operano circa 110.000 data-user companies, ovvero imprese che utilizzano analisi dati, IoT, cloud e intelligenza

artificiale, con una crescita media del 3,5% all'anno. Entro il 2030, il mercato nazionale, che dispone attualmente di circa 600 MW di capacità installata di data center, potrebbe raggiungere i 2 GW, triplicando la potenza attuale e generando oltre 18 miliardi di euro di investimenti cumulati in tecnologie IT. L'espansione del settore comporterà anche un forte aumento della domanda elettrica, stimata in crescita da 7 TWh nel 2024 a 20 TWh nel 2030, pari a circa il 6% dei consumi nazionali. Le ricadute economiche e occupazionali saranno rilevanti: circa 70.000 occupati diretti e indiretti al 2030 e un impatto complessivo sul PIL compreso tra 17 e 28 miliardi di euro, tra investimenti e valore aggiunto generato. Accanto a questi benefici, la crescita del comparto potrebbe generare effetti positivi sull'intera filiera industriale, dall'ICT all'edilizia, fino alla manutenzione, favorendo una collaborazione virtuosa con le utility energetiche. Come evidenzia lo studio, questa sinergia permetterebbe alle utility, da un lato, di fornire energia ai data center e valorizzarne l'energia termica, riducendo l'impronta carbonica; dall'altro, di stimolare lo sviluppo di nuovi modelli di business integrati tra industria digitale e operatori energetici. Nonostante lo scenario di crescita, lo studio di Agici segnala alcune criticità legate alla concentrazione geografica delle nuove infrastrutture in Italia. Ad agosto 2025 le richieste di connessione dei data center hanno raggiunto quota 342, in aumento del +1600% rispetto al 2020, per un totale di 55 GW di richieste di allaccio alla rete, metà delle quali localizzate in Lombardia e 7 GW solo nella città di Milano. Tale concentrazione rischia di generare squilibri sulla rete elettrica e pressioni sui prezzi zionali dell'energia. Mentre il Nord rischia la saturazione, Roma si trova in una fase di espansione e il Sud Italia, pur disponendo di infrastrutture strategiche come le landing station dei cavi sottomarini, mostra ancora un potenziale inespresso. Guardando al futuro, il report di Agici individua tre direttrici d'intervento per sostenere la crescita del settore e valorizzare il potenziale della data economy nazionale. Il percorso passa dal potenziamento delle infrastrutture di connettività, dalla diffusione di competenze digitali specialistiche e dalla promozione della digitalizzazione nelle imprese e nei servizi locali. In questo quadro, risultano fondamentali una governance nazionale coordinata, una semplificazione dei processi autorizzativi e una politica industriale olistica capace di rafforzare il ruolo dell'Italia come hub europeo della transizione energetica e digitale. "I data center costituiscono una leva strategica per la crescita economica e l'innovazione del Paese, con un potenziale significativo in termini di

competitività, occupazione e attrazione di investimenti" - ha dichiarato Stefano Clerici, Consigliere Delegato di Agici - "Perché questa opportunità si traduca in un vantaggio duraturo per il sistema Italia è essenziale adottare una pianificazione strategica, capace di garantire una distribuzione equilibrata delle infrastrutture e una politica nazionale organica di settore in grado di attivare benefici e favorire lo sviluppo di una filiera italiana". "In Italia il mercato dei data center sta vivendo un'importante fase di sviluppo. Sebbene tale crescita sia un segnale positivo, da sola non è sufficiente per rendere il nostro Paese competitivo nel medio periodo nel panorama europeo. Serve infatti un'integrazione multi-livello tra transizione digitale ed energetica." - ha dichiarato Gianluca Pratesi, Direttore Advisory di Agici - "A livello strategico questo si traduce in uno sviluppo delle infrastrutture coordinato con la pianificazione energetica nazionale e con le diverse dimensioni territoriali. Mentre a livello operativo, partnership industriali tra operatori del settore e Utility si stanno dimostrando utili per accelerare e rendere sostenibile la crescita del settore. Così facendo l'Italia sarà in grado di attrarre investimenti internazionali, affermandosi come hub della data economy mediterranea".



31 ottobre 2025

Energia, Agici: Entro 2030 potenza Data center installata triplicherà fino 2 Gw

Roma, 31 ott (GEA) - I data center sono sempre più centrali per la data economy, l'intelligenza artificiale e la trasformazione digitale di cittadini e imprese, diventando vere e proprie infrastrutture industriali a sostegno della competitività e dell'autonomia tecnologica nazionale. Entro il 2030, il mercato europeo dei dati raggiungerà un valore complessivo di circa 1.000 miliardi di euro, con oltre 190 miliardi di investimenti in nuovi data center. In Italia, le prospettive di crescita sono promettenti, ma la sfida principale sarà garantire uno sviluppo equilibrato delle nuove infrastrutture su tutto il territorio nazionale. Sono queste alcune delle evidenze emerse dal nuovo Studio Agici dal titolo "Scenari di mercato dei data center: prospettive per il sistema energetico e la competitività italiana", presentato oggi durante l'evento "Lo sviluppo dei data center in Italia: impatti e opportunità per la transizione energetica e digitale", ospitato dall'Università degli Studi di Bergamo. La ricerca mostra come la data economy europea sia in piena espansione, con un tasso di crescita annuo dell'8% e questo spinge gli investimenti infrastrutturali in data center nel continente, guidati dalla Germania. Tuttavia, mentre paesi tradizionalmente all'avanguardia, come Irlanda, Paesi Bassi e Francia, registrano oggi livelli di saturazione delle reti e dei carichi energetici, l'area mediterranea si sta imponendo come nuova frontiera di crescita di queste infrastrutture, con Italia e Spagna protagoniste di una crescita particolarmente dinamica grazie a un contesto sempre più attrattivo per gli investitori. (Segue)



31 ottobre 2025

Energia, Agici: Entro 2030 potenza Data center installata triplicherà fino 2 Gw-2-

Roma, 31 ott (GEA) - L'Italia, in particolare, dispone di fattori competitivi unici nel panorama europeo come la vasta presenza di aree industriali dismesse da riconvertire, una rete di trasmissione elettrica moderna, ampia disponibilità di energia rinnovabile – soprattutto nel Mezzogiorno – , una solida capacità di produzione termoelettrica a gas e connessioni sottomarine internazionali di rilievo. Secondo lo studio, attualmente nel Paese operano circa 110.000 data-user companies, ovvero imprese che utilizzano analisi dati, IoT, cloud e intelligenza artificiale, con una crescita media del 3,5% all'anno. Entro il 2030, il mercato nazionale, che dispone attualmente di circa 600 MW di capacità installata di data center, potrebbe raggiungere i 2 GW, triplicando la potenza attuale e generando oltre 18 miliardi di euro di investimenti cumulati in tecnologie IT. L'espansione del settore comporterà anche un forte aumento della domanda elettrica, stimata in crescita da 7 TWh nel 2024 a 20 TWh nel 2030, pari a circa il 6% dei consumi nazionali. Le ricadute economiche e occupazionali saranno rilevanti: circa 70.000 occupati diretti e indiretti al 2030 e un impatto complessivo sul PIL compreso tra 17 e 28 miliardi di euro, tra investimenti e valore aggiunto generato. Accanto a questi benefici, la crescita del comparto potrebbe generare effetti positivi sull'intera filiera industriale, dall'ICT all'edilizia, fino alla manutenzione, favorendo una collaborazione virtuosa con le utility energetiche. Come evidenzia lo studio, questa sinergia permetterebbe alle utility, da un lato, di fornire energia ai data center e valorizzarne l'energia termica, riducendo l'impronta carbonica; dall'altro, di stimolare lo sviluppo di nuovi modelli di business integrati tra industria digitale e operatori energetici. (Segue)



31 ottobre 2025

Energia, Agici: Entro 2030 potenza Data center installata triplicherà fino 2 Gw-3-

Roma, 31 ott (GEA) - Nonostante lo scenario di crescita, lo studio di Agici segnala alcune criticità legate alla concentrazione geografica delle nuove infrastrutture in Italia. Ad agosto 2025 le richieste di connessione dei data center hanno raggiunto quota 342, in aumento del +1600% rispetto al 2020, per un totale di 55 GW di richieste di allaccio alla rete, metà delle quali localizzate in Lombardia e 7 GW solo nella città di Milano. Tale concentrazione rischia di generare squilibri sulla rete elettrica e pressioni sui prezzi zonal dell'energia. Mentre il Nord rischia la saturazione, Roma si trova in una fase di espansione e il Sud Italia, pur disponendo di infrastrutture strategiche come le landing station dei cavi sottomarini, mostra ancora un potenziale inespresso. Guardando al futuro, il report di Agici individua tre direttrici d'intervento per sostenere la crescita del settore e valorizzare il potenziale della data economy nazionale. Il percorso passa dal potenziamento delle infrastrutture di connettività, dalla diffusione di competenze digitali specialistiche e dalla promozione della digitalizzazione nelle imprese e nei servizi locali. In questo quadro, risultano fondamentali una governance nazionale coordinata, una semplificazione dei processi autorizzativi e una politica industriale olistica capace di rafforzare il ruolo dell'Italia come hub europeo della transizione energetica e digitale. "I data center costituiscono una leva strategica per la crescita economica e l'innovazione del Paese, con un potenziale significativo in termini di competitività, occupazione e attrazione di investimenti" - ha dichiarato Stefano Clerici, Consigliere Delegato di Agici - "Perché questa opportunità si traduca in un vantaggio duraturo per il sistema Italia è essenziale adottare una pianificazione strategica, capace di garantire una

distribuzione equilibrata delle infrastrutture e una politica nazionale organica di settore in grado di attivare benefici e favorire lo sviluppo di una filiera italiana".
(Segue)



31 ottobre 2025

Energia, Agici: Entro 2030 potenza Data center installata triplicherà fino 2 Gw-4-

Roma, 31 ott (GEA) - "In Italia il mercato dei data center sta vivendo un'importante fase di sviluppo. Sebbene tale crescita sia un segnale positivo, da sola non è sufficiente per rendere il nostro Paese competitivo nel medio periodo nel panorama europeo. Serve infatti un'integrazione multi-livello tra transizione digitale ed energetica." - ha dichiarato Gianluca Pratesi, Direttore Advisory di Agici - "A livello strategico questo si traduce in uno sviluppo delle infrastrutture coordinato con la pianificazione energetica nazionale e con le diverse dimensioni territoriali. Mentre a livello operativo, partnership industriali tra operatori del settore e Utility si stanno dimostrando utili per accelerare e rendere sostenibile la crescita del settore. Così facendo l'Italia sarà in grado di attrarre investimenti internazionali, affermandosi come hub della data economy mediterranea".



31 ottobre 2025

Data center, la potenza installata in Italia triplicherà nei prossimi cinque anni

(Energia Oltre) Roma, 31/10/2025 - I data center sono sempre più centrali per la data economy, l'intelligenza artificiale e la trasformazione digitale di cittadini e imprese, diventando vere e proprie infrastrutture industriali a sostegno della competitività e dell'autonomia tecnologica nazionale. Entro il 2030, il mercato europeo dei dati raggiungerà un valore complessivo di circa 1.000 miliardi di euro, con oltre 190 miliardi di investimenti in nuovi data center. In Italia, le prospettive di crescita sono promettenti, ma la sfida principale sarà garantire uno sviluppo equilibrato delle nuove infrastrutture su tutto il territorio nazionale. Sono queste alcune delle evidenze emerse dal nuovo Studio AGICI dal titolo "Scenari di mercato dei data center: prospettive per il sistema energetico e la competitività italiana", presentato oggi durante l'evento "Lo sviluppo dei data center in Italia: impatti e opportunità per la transizione energetica e digitale", ospitato dall'Università degli Studi di Bergamo. La ricerca mostra come la data economy europea sia in piena espansione, con un tasso di crescita annuo dell'8% e questo spinge gli investimenti infrastrutturali in data center nel continente, guidati dalla Germania. Tuttavia, mentre paesi tradizionalmente all'avanguardia, come Irlanda, Paesi Bassi e Francia, registrano oggi livelli di saturazione delle reti e dei carichi energetici, l'area mediterranea si sta imponendo come nuova frontiera di crescita di queste infrastrutture, con Italia e Spagna protagoniste di una crescita particolarmente dinamica grazie a un contesto sempre più attrattivo per gli investitori. L'Italia, in particolare, dispone di fattori competitivi unici nel panorama europeo come la vasta presenza di aree industriali dismesse da riconvertire, una rete di trasmissione elettrica moderna, ampia disponibilità di energia rinnovabile - soprattutto nel Mezzogiorno - , una solida capacità di produzione termoelettrica a gas e connessioni sottomarine internazionali di rilievo. (set)



31 ottobre 2025

Data center, la potenza installata in Italia triplicherà nei prossimi cinque anni (2)

(Energia Oltre) Roma, 31/10/2025 - Secondo lo studio, attualmente nel Paese operano circa 110.000 data-user companies, ovvero imprese che utilizzano analisi dati, IoT, cloud e intelligenza artificiale, con una crescita media del 3,5% all'anno. Entro il 2030, il mercato nazionale, che dispone attualmente di circa 600 MW di capacità installata di data center, potrebbe raggiungere i 2 GW, triplicando la potenza attuale e generando oltre 18 miliardi di euro di investimenti cumulati in tecnologie IT. L'espansione del settore comporterà anche un forte aumento della domanda elettrica, stimata in crescita da 7 TWh nel 2024 a 20 TWh nel 2030, pari a circa il 6% dei consumi nazionali. Le ricadute economiche e occupazionali saranno rilevanti: circa 70.000 occupati diretti e indiretti al 2030 e un impatto complessivo sul PIL compreso tra 17 e 28 miliardi di euro, tra investimenti e valore aggiunto generato. Accanto a questi benefici, la crescita del comparto potrebbe generare effetti positivi sull'intera filiera industriale, dall'ICT all'edilizia, fino alla manutenzione, favorendo una collaborazione virtuosa con le utility energetiche. Come evidenzia lo studio, questa sinergia permetterebbe alle utility, da un lato, di fornire energia ai data center e valorizzarne l'energia termica, riducendo l'impronta carbonica; dall'altro, di stimolare lo sviluppo di nuovi modelli di business integrati tra industria digitale e operatori energetici. Nonostante lo scenario di crescita, lo studio di AGICI segnala alcune criticità legate alla concentrazione geografica delle nuove infrastrutture in Italia. Ad agosto 2025 le richieste di connessione dei data center hanno raggiunto quota 342, in aumento del +1600% rispetto al 2020, per un totale di 55 GW di richieste di allaccio alla rete, metà delle quali localizzate in Lombardia e 7 GW solo nella città di Milano. Tale concentrazione rischia di generare squilibri sulla rete elettrica e pressioni sui prezzi zionali dell'energia. Mentre il Nord rischia la saturazione, Roma si trova in una fase di espansione e il Sud Italia, pur disponendo di infrastrutture strategiche come le landing station dei cavi

sottomarini, mostra ancora un potenziale inespresso. Guardando al futuro, il report di AGICI individua tre direttrici d'intervento per sostenere la crescita del settore e valorizzare il potenziale della data economy nazionale. Il percorso passa dal potenziamento delle infrastrutture di connettività, dalla diffusione di competenze digitali specialistiche e dalla promozione della digitalizzazione nelle imprese e nei servizi locali. In questo quadro, risultano fondamentali una governance nazionale coordinata, una semplificazione dei processi autorizzativi e una politica industriale olistica capace di rafforzare il ruolo dell'Italia come hub europeo della transizione energetica e digitale. (set)



31 ottobre 2025

Data center, la potenza installata in Italia triplicherà nei prossimi cinque anni (3)

(Energia Oltre) Roma, 31/10/2025 - "I data center costituiscono una leva strategica per la crescita economica e l'innovazione del Paese, con un potenziale significativo in termini di competitività, occupazione e attrazione di investimenti" - ha dichiarato Stefano Clerici, Consigliere Delegato di AGICI - "Perché questa opportunità si traduca in un vantaggio duraturo per il sistema Italia è essenziale adottare una pianificazione strategica, capace di garantire una distribuzione equilibrata delle infrastrutture e una politica nazionale organica di settore in grado di attivare benefici e favorire lo sviluppo di una filiera italiana". "In Italia il mercato dei data center sta vivendo un'importante fase di sviluppo. Sebbene tale crescita sia un segnale positivo, da sola non è sufficiente per rendere il nostro Paese competitivo nel medio periodo nel panorama europeo. Serve infatti un'integrazione multi-livello tra transizione digitale ed energetica." - ha dichiarato Gianluca Pratesi, Direttore Advisory di AGICI - "A livello strategico questo si traduce in uno sviluppo delle infrastrutture coordinato con la pianificazione energetica nazionale e con le diverse dimensioni territoriali. Mentre a livello operativo, partnership industriali tra operatori del settore e Utility si stanno dimostrando utili per accelerare e rendere sostenibile la crescita del settore. Così facendo l'Italia sarà in grado di attrarre investimenti internazionali, affermandosi come hub della data economy mediterranea". (set)



31 ottobre 2025

ageei.eu - Data center, report Agici: la potenza installata in italia triplicherà nei prossimi cinque anni

I data center sono sempre più centrali per la data economy, l'intelligenza artificiale e la trasformazione digitale di cittadini e imprese, diventando vere e proprie infrastrutture industriali a sostegno della competitività e dell'autonomia tecnologica nazionale. Entro il 2030, il mercato europeo dei dati raggiungerà un valore complessivo di circa 1.000 miliardi di euro, con oltre 190 miliardi di investimenti in nuovi data center. In Italia, le prospettive di crescita sono promettenti, ma la sfida principale sarà garantire uno sviluppo equilibrato delle nuove infrastrutture su tutto il territorio nazionale.

Sono queste alcune delle evidenze emerse dal nuovo Studio AGICI dal titolo "Scenari di mercato dei data center: prospettive per il sistema energetico e la competitività italiana", presentato oggi durante l'evento "Lo sviluppo dei data center in Italia: impatti e opportunità per la transizione energetica e digitale", ospitato dall'Università degli Studi di Bergamo.

La ricerca mostra come la data economy europea sia in piena espansione, con un tasso di crescita annuo dell'8% e questo spinge gli investimenti infrastrutturali in data center nel continente, guidati dalla Germania. Tuttavia, mentre paesi tradizionalmente all'avanguardia, come Irlanda, Paesi Bassi e Francia, registrano oggi livelli di saturazione delle reti e dei carichi energetici, l'area mediterranea si sta imponendo come nuova frontiera di crescita di queste infrastrutture, con Italia e Spagna protagoniste di una crescita particolarmente dinamica grazie a un contesto sempre più attrattivo per gli investitori.

L'Italia, in particolare, dispone di fattori competitivi unici nel panorama europeo come la vasta presenza di aree industriali dismesse da riconvertire, una rete di trasmissione elettrica moderna, ampia disponibilità di energia rinnovabile – soprattutto nel Mezzogiorno – , una solida capacità di produzione termoelettrica a gas e connessioni sottomarine internazionali di rilievo.

Secondo lo studio, attualmente nel Paese operano circa 110.000 data-user companies, ovvero imprese che utilizzano analisi dati, IoT, cloud e intelligenza artificiale, con una crescita media del 3,5% all'anno. Entro il 2030, il mercato nazionale, che dispone attualmente di circa 600 MW di capacità installata di data center, potrebbe raggiungere i 2 GW, triplicando la potenza attuale e generando oltre 18 miliardi di euro di investimenti cumulati in tecnologie IT.

L'espansione del settore comporterà anche un forte aumento della domanda elettrica, stimata in crescita da 7 TWh nel 2024 a 20 TWh nel 2030, pari a circa il 6% dei consumi nazionali. Le ricadute economiche e occupazionali saranno rilevanti: circa 70.000 occupati diretti e indiretti al 2030 e un impatto complessivo sul PIL compreso tra 17 e 28 miliardi di euro, tra investimenti e valore aggiunto generato.

Accanto a questi benefici, la crescita del comparto potrebbe generare effetti positivi sull'intera filiera industriale, dall'ICT all'edilizia, fino alla manutenzione, favorendo una collaborazione virtuosa con le utility energetiche. Come evidenzia lo studio, questa sinergia permetterebbe alle utility, da un lato, di fornire energia ai data center e valorizzarne l'energia termica, riducendo l'impronta carbonica; dall'altro, di stimolare lo sviluppo di nuovi modelli di business integrati tra industria digitale e operatori energetici.

Nonostante lo scenario di crescita, lo studio di AGICI segnala alcune criticità legate alla concentrazione geografica delle nuove infrastrutture in Italia. Ad agosto 2025 le richieste di connessione dei data center hanno raggiunto quota 342, in aumento del +1600% rispetto al 2020, per un totale di 55 GW di richieste di allaccio alla rete, metà delle quali localizzate in Lombardia e 7 GW solo nella città di Milano. Tale concentrazione rischia di generare squilibri sulla rete elettrica e pressioni sui prezzi zionali dell'energia. Mentre il Nord rischia la saturazione, Roma si trova in una fase di espansione e il Sud Italia, pur disponendo di infrastrutture strategiche come le landing station dei cavi sottomarini, mostra ancora un potenziale inespresso.

Guardando al futuro, il report di AGICI individua tre direttrici d'intervento per sostenere la crescita del settore e valorizzare il potenziale della data economy nazionale. Il percorso passa dal potenziamento delle infrastrutture di connettività, dalla diffusione di competenze digitali specialistiche e dalla

promozione della digitalizzazione nelle imprese e nei servizi locali. In questo quadro, risultano fondamentali una governance nazionale coordinata, una semplificazione dei processi autorizzativi e una politica industriale olistica capace di rafforzare il ruolo dell'Italia come hub europeo della transizione energetica e digitale.

“I data center costituiscono una leva strategica per la crescita economica e l'innovazione del Paese, con un potenziale significativo in termini di competitività, occupazione e attrazione di investimenti” – ha dichiarato Stefano Clerici, Consigliere Delegato di AGICI – “Perché questa opportunità si traduca in un vantaggio duraturo per il sistema Italia è essenziale adottare una pianificazione strategica, capace di garantire una distribuzione equilibrata delle infrastrutture e una politica nazionale organica di settore in grado di attivare benefici e favorire lo sviluppo di una filiera italiana”.

“In Italia il mercato dei data center sta vivendo un'importante fase di sviluppo. Sebbene tale crescita sia un segnale positivo, da sola non è sufficiente per rendere il nostro Paese competitivo nel medio periodo nel panorama europeo. Serve infatti un'integrazione multi-livello tra transizione digitale ed energetica.” – ha dichiarato Gianluca Pratesi, Direttore Advisory di AGICI – “A livello strategico questo si traduce in uno sviluppo delle infrastrutture coordinato con la pianificazione energetica nazionale e con le diverse dimensioni territoriali. Mentre a livello operativo, partnership industriali tra operatori del settore e Utility si stanno dimostrando utili per accelerare e rendere sostenibile la crescita del settore. Così facendo l'Italia sarà in grado di attrarre investimenti internazionali, affermandosi come hub della data economy mediterranea”.

QUOTIDIANI

CORRIERE DELLA SERA
BERGAMO

1 novembre 2025

Data center anche per riscaldare
UniBg pronta per la ricerca

L'esempio di Brescia. Utili le aree dismesse, ma servono più competenze

Nel dibattito nazionale su infrastrutture, sviluppo e recupero di aree dismesse — temi molto cari anche a Bergamo — irrompono i data center, che nei prossimi cinque anni dovrebbero triplicare la potenza installata in Italia, trainando investimenti per 18 miliardi di euro.

Lo sostiene lo studio «Scenari di mercato dei data center» di Agici, società di consulenza economico strategica, al centro del convegno svoltosi all'Università di Bergamo, che — per voce di Daniela Andreini, Direttrice del Dipartimento di scienze aziendali — si è detta pronta a fare la propria parte in termini di ricerca, applicazioni, formazione e policy.

Guardando l'Europa la data economy cresce dell'8% annuo. Guidata da centri come Francoforte, Londra, Amsterdam, Parigi e Dublino, entro il 2030 varrà mille miliardi di euro, con oltre 190 miliardi di investimenti in nuovi data center. L'Italia deve recuperare terreno, ma questo potrebbe consentirle di dar vita a un piano di ampio respiro, come ha spiegato Stefano Clerici, consigliere delegato Agici. L'Italia vanta una sovrapproduzione di energia elettrica e di rinnovabili, ma anche «la presenza di tante aree dismesse pronte da poter riutilizzare e di dorsali importanti», sotto-

marine al Sud. Carte da giocare superando alcune criticità: una digitalizzazione ancora a macchia di leopardo, la carenza di competenze specifiche e la necessità di definire politiche organiche in grado di dare «certezza e stabilità agli investitori». Serve anche rafforzare le infrastrutture della rete elettrica nazionale, ma soprattutto serve una maggio-

I tempi lunghi

Per l'avvio in Italia servono 35 mesi contro i 14 della media europea

re rapidità dei processi decisionali. Secondo dati Microsoft in Italia servono circa 35 mesi per avviare un data center, contro la media europea di 14. Tempi che rendono le nuove infrastrutture già vecchie al debutto.

Gianluca Pratesi, direttore advisory Agici, ha illustrato lo studio. La crescita dell'8% può portare mille miliardi di euro. Solo in tecnologia IT, a cui si aggiungono le infrastrutture tradizionali, entro il 2030 ci saranno investimenti per 200 miliardi di euro, un quinto dei quali potrebbero arrivare in Italia e in Spagna. I data center fra cinque anni rappresenteranno il 6% della domanda

elettrica nazionale, favorendo nuove installazioni di fonti energetiche rinnovabili a cui sono in grado di garantire una richiesta costante. Completano il quadro 70 mila posti di lavoro, soprattutto nell'area tecnica e scientifica e un impatto sul Pil del Paese fra i 17 e i 28 miliardi di euro.

Già oggi sono 110 mila le imprese italiane che utilizzano l'Internet of things (IoT), cloud e intelligenza artificiale (+3,5% ogni anno). I data center attualmente hanno una capacità di 600 megawatt, e potrebbero raggiungere i 2 Gigawatt, triplicando di fatto la potenza attuale e generando investimenti per oltre 18 miliardi di euro.

Particolarmente strategica appare l'alleanza con le utility energetiche, che alimentano i data center e ne traggono energia termica, riducendo l'impronta carbonica. Michele Rota di A2A Calore e servizi ha portato l'esperienza di Brescia, dove il recupero di energia dai data center consente di riscaldare 1.350 appartamenti e risparmiare 3.500 tonnellate di CO₂ l'anno. Data center quindi come veicolo di sostenibilità ambientale, in particolare se resi autonomi dalla rete elettrica pubblica, con l'utilizzo del calore di impianti attivi 24 ore al giorno.

L'ECO DI BERGAMO

1 novembre 2025

Data center, una filiera da 18 miliardi

La ricerca. Nel nostro Paese si stimano 70mila addetti entro il 2030. In Europa il settore cresce dell'8% all'anno
«Realità energivora: serve potenziare il ricorso a fonti rinnovabili. Necessarie nuove figure professionali»

ASTRID SERUGHETTI

I data center sono il punto di incontro della transizione digitale ed energetica. Fondamentali per la prima, diventano un vero e proprio banco di prova per la seconda, in virtù della loro natura altamente energivora. La filiera sta per vivere una crescita importantissima: entro il 2030 il mercato europeo dei dati raggiungerà un valore complessivo di mille miliardi di euro, con oltre 190 miliardi di investimenti europei per nuovi data center, di cui 18 miliardi in Italia. Le ricadute economiche e occupazionali saranno rilevanti, prevedendo circa 70mila addetti diretti e indiretti e un impatto complessivo sul Pil stimato fra 17 e 28 miliardi di euro. La data economy europea registra tassi di crescita annua dell'8% ma, mentre Paesi come Germania, Irlanda, Paesi Bassi e Francia, stanno registrando livelli di saturazione delle reti e dei carichi energetici, l'Italia può contare su aree industriali

dismesse da riconvertire, una rete di trasmissione elettrica completa ed ampia disponibilità di energia rinnovabile, solare ed eolica.

Questa è la fotografia del settore contenuta nello studio «Scenari di mercato dei data center: prospettiva per il sistema energetico e la competitività italiana», realizzato dallo studio di ricerca e consulenza economico-strategica Agici e presentato ieri all'Università di Bergamo. La ricerca evidenzia come, ad agosto 2025, le richieste di connessione dei data center in Italia abbiano raggiunto quota 342, in crescita del 1.600% rispetto al 2020, per un totale di 55 gigawatt (gw) di richieste di allaccio alla rete,

metà delle quali in Lombardia, con 7gw richiesti nella sola città di Milano.

Il sito Datacentermap.com geolocalizza i 209 data center attualmente presenti in Italia. In Lombardia sono 87, di cui 73 quali a Milano. In Bergamasca sono 7: due a Ponte San Pietro, presso la sede Aruba, uno a Bergamo per Retelit, uno a Treviglio per Planetel e tre a Treviglio realizzati da Echelon data centres.

Il nodo energetico

L'incontro in università ha posto l'accento soprattutto al tema energetico. Davide Macor, direttore b2b market di Edison ha sottolineato come «l'approvvigionamento da fonti rinnovabili sia la vera sfida», visto che «il profilo di consumo dei data center è uniforme e continuo, mentre l'energia del fotovoltaico non è programmabile». Michele Rota, responsabile sviluppo teleriscaldamento di A2A ha ribadito l'obiettivo di «alleggerire la dipendenza dei

data center dalla rete elettrica nazionale». Emanuela Trentin, a.d. di Veolia Italia, ha aggiunto che «distretti industriali e Cer possono essere spinti dai data center», mentre per Roberta Galli, direttrice dello sviluppo commerciale di Ge Vernova, la strada per la decarbonizzazione sia fatta da «bio combustibile e cattura e stoccaggio della CO2 emessa». Che i data center siano «strumento di una trasformazione del business energetico» lo ribadisce anche Silvia Olchini, vice presidente della sezione Secure power Italy di Schneider Electric, mentre Michele Mazzarelli, capo della sezione digitali e IA di Eni aggiunge che «oltre alla densità energetica,

alla filiera dei data center servono profili specifici: progettisti ingegneri dedicati, impiantisti per il raffreddamento a liquido che sappiano ridurre un megawatt in due metri quadri, specialisti multisettoriali che possano ottimizzare continuamente la struttura», figure professionali nuove su cui insiste «occorre investire».

Competenze emergenti

Alla presentazione dello studio è intervenuta anche la professoressa Daniela Andreini, direttrice del Dipartimento di scienze aziendali dell'Università di Bergamo che spiega: «La nostra ricerca può supportare data center e cloud, transizione energetica e sostenibilità con tecnologia abilitante e visioni strategica, ma anche governance, policy e formazione».

Diventano centrali le competenze in ambito «energia e digitalizzazione, che devono ottimizzarsi l'un con l'altra ed entrare nei progetti assieme». «Altra cosa - aggiunge Andreini

- è il valore economico dei dati, la maturità digitale delle nostre aziende sul tema è ancora molto bassa. C'è bisogno di un pensiero di governance strategico per dare delle priorità ai processi da digitalizzare. Non tutto è da conservare». Per rispondere a queste necessità l'Università è impegnata a formare nei vari dipartimenti «project manager per la digitalizzazione, digital chief manager (cdo) o chief information officer (cio), con un percorso che unisce la parte tecnica di data-driven a quella strategica e di governance, con un'ulteriore specializzazione in ambito ingegneristico, manifatturiero e dei servizi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4 novembre 2025

Data Center, le richieste balzano a 64 Gw

di Angela Zoppo

Crescono a un ritmo di quasi 10 Gw le richieste di allaccio alla rete Terna da parte dei data center. Le domande sono ormai ben 380. Secondo lo studio «Executive Data Center 2025» realizzato dalla società di ricerca e consulenza Agici, il comparto può generare tra 17 e 28 miliardi di euro di Pil cumulato entro il 2030, con oltre 57 mila addetti, più del doppio rispetto ai 29 mila del 2024. Gli investimenti in tecnologie informatiche e infrastrutture digitali supereranno i 18 miliardi di euro al 2030, mentre la capacità installata salirà dagli attuali 600 megawatt a circa 2 gigawatt. A trainare la crescita saranno soprattutto i data center di taglia più grande, i cosiddetti hyperscaler, in forte espansione a fronte di una progressiva contrazione di quelli aziendali tradizionali.

Ma il boom della domanda digitale farà schizzare i consumi elettrici dei data center, che dagli attuali 7 terawattora l'anno potrebbero toccare i 20 TWh entro il 2030, circa il 6% della domanda nazionale. Per mantenere la neutralità carbonica e la tenuta del sistema sarà necessario dedicare a queste infrastrutture una quota significativa della nuova capacità rinnovabile prevista dal Piano Nazionale Energia e Clima, circa il 14% dei 47 gigawatt aggiuntivi attesi da fotovoltaico ed eolico.

Il baricentro geografico del settore resta nel Nord, dove l'asse Milano-Lodi-Torino-Bologna è quasi alla saturazione, sia di potenza sia di superfici disponibili. Roma si sta affermando come polo per la pubblica amministrazione e base del Polo Strategico Nazionale, mentre Sud e isole restano ancora marginali, ma potrebbero beneficiare della disponibilità di fonti rinnovabili e dei cavi sottomarini. Per questo Agici propone la creazione di un Osservatorio Nazionale sui Data Center, che coordini le politiche pubbliche, monitori la crescita del settore e favorisca la nascita di una filiera italiana della data economy, integrata con la strategia energetica e digitale del Paese. (riproduzione riservata)

ONLINE

la Repubblica

31 ottobre 2025

https://www.repubblica.it/economia/rapporti/energitalia/trasformazione/2025/10/31/news/data_center_l_italia_triplica_la_capacita_entro_il_2030-424950295/#

PREMIUM

Data center, l'Italia triplica la capacità entro il 2030

Secondo Agici, sono previsti investimenti per 18 miliardi e 2 GW di potenza installata. Ma cresce il rischio di concentrazione al Nord. A livello globale, Bcg stima un aumento del 16% l'anno della capacità e un fabbisogno energetico di 130 GW entro il 2028

La corsa ai data center si conferma una delle sfide industriali più decisive della transizione digitale ed energetica. In Italia, secondo il nuovo studio Agici "Scenari di mercato del data center: prospettive per il sistema energetico e la competitività italiana", presentato il 31 ottobre all'Università degli Studi di Bergamo, la capacità installata nazionale potrebbe triplicare entro il 2030, passando dagli attuali 600 MW a circa 2 GW, per un valore complessivo di oltre 18 miliardi di euro di investimenti in tecnologie IT.

Il mercato europeo dei dati, che già oggi vale oltre 550 miliardi di euro, è atteso raggiungere 1.000 miliardi al 2030, con 190 miliardi di investimenti in nuovi poli di calcolo. La ricerca mostra un tasso di crescita annuo dell'8%, sostenuto dagli investimenti infrastrutturali della Germania. Tuttavia, mentre paesi tradizionalmente all'avanguardia come Irlanda, Paesi Bassi e Francia registrano oggi livelli di saturazione delle reti e dei carichi energetici, l'area mediterranea si impone come nuova frontiera di sviluppo, con Spagna e Italia protagoniste di una crescita dinamica grazie a un contesto sempre più attrattivo per gli investitori. Per il nostro Paese, i punti di forza sono: disponibilità di aree industriali riconvertibili, rete elettrica moderna, l'abbondanza di rinnovabili nel Mezzogiorno e presenza di connessioni sottomarine internazionali strategiche.

In Italia operano oggi circa 110.000 imprese data-driven, che utilizzano analisi dati, IoT, cloud e intelligenza artificiale, con una crescita media del 3,5% l'anno. Ma la nuova sfida sarà garantire uno sviluppo equilibrato delle infrastrutture: ad agosto 2025 le richieste di connessione alla rete elettrica da parte di operatori di data center hanno raggiunto 342, pari a 55 GW di potenza, con la metà localizzate in Lombardia e 7 GW nella sola Milano. Una concentrazione che rischia di saturare la rete del Nord e di penalizzare il potenziale del Sud, pur ricco di asset strategici come le landing station dei cavi sottomarini. L'impatto economico atteso è rilevante: al 2030 il settore potrebbe generare 70.000 posti di lavoro diretti e indiretti, con un contributo al Pil tra 17 e 28 miliardi di euro. L'espansione del comparto spingerà anche la domanda di energia elettrica, destinata a crescere da 7 TWh nel 2024 a 20 TWh nel 2030, pari a circa il 6% dei consumi nazionali.

Per consolidare questa traiettoria di crescita, serviranno però politiche industriali coordinate e una governance nazionale unitaria. Lo studio individua **tre priorità chiave**: il potenziamento delle infrastrutture di connettività, la diffusione di competenze digitali specialistiche e la digitalizzazione di imprese e servizi locali. Allargando lo sguardo al mondo, la crescita del settore appare inarrestabile.

Secondo un'analisi di **Boston Consulting Group (Bcg)**, la **domanda globale di capacità dei data center crescerà del 16% l'anno tra il 2023 e il 2028**, un ritmo superiore del 33% rispetto al quinquennio precedente. Entro il 2028, il fabbisogno energetico mondiale di queste infrastrutture raggiungerà circa 130 GW, trainato dall'espansione dell'intelligenza artificiale. Le applicazioni aziendali tradizionali (archiviazione, cloud, gestione delle transazioni) continueranno a rappresentare oltre il 55% della domanda globale nel 2028, crescendo al 7% medio annuo. Ma è la **Generative AI a trainare la trasformazione**: secondo Bcg, il 60% dell'incremento della domanda energetica dei data center tra il 2023 e il 2028 sarà attribuibile ai carichi di calcolo per l'addestramento e l'utilizzo dei modelli di AI, che da soli arriveranno a coprire circa il 35% dei consumi totali nel 2028.

Si cela però qui una sfida cruciale: mantenere l'equilibrio tra domanda e infrastrutture disponibili. Bcg evidenzia che la velocità degli investimenti rischia di superare la reale capacità delle reti elettriche e delle catene di approvvigionamento, aprendo la strada a una possibile bolla tecnologica se non verrà attuata una pianificazione coordinata.

Rinnovabili

31 ottobre 2025

<https://www.rinnovabili.it/mercato/le-aziende-informano/data-center-in-italia-potenza-installata/>

Data center, la potenza installata in Italia triplicherà nei prossimi 5 anni

Presentato oggi lo studio “Scenari di mercato dei data center: prospettive per il sistema energetico e la competitività italiana” realizzato da AGICI. Al 2030 attesi in Italia investimenti in tecnologia IT per oltre 18 miliardi di euro e una capacità installata potenziale di 2 GW, triplicando quella attuale. Bergamo, 31 ottobre 2025 – I data center sono sempre più centrali per la data economy, l'intelligenza artificiale e la trasformazione digitale di cittadini e imprese, diventando vere e proprie **infrastrutture industriali** a sostegno della **competitività** e dell'**autonomia** tecnologica nazionale. Entro il 2030, il mercato europeo dei dati raggiungerà un valore complessivo di circa **1.000 miliardi di euro**, con oltre **190 miliardi di investimenti** in nuovi data center. In Italia, le prospettive di crescita sono promettenti, ma la sfida principale sarà garantire uno **sviluppo equilibrato** delle nuove infrastrutture su tutto il territorio nazionale.

Sono queste alcune delle evidenze emerse dal **nuovo Studio AGICI** dal titolo “*Scenari di mercato dei data center: prospettive per il sistema energetico e la competitività italiana*”, presentato oggi durante l'evento “*Lo sviluppo dei data center in Italia: impatti e opportunità per la transizione energetica e digitale*”, ospitato dall'Università degli Studi di Bergamo.

La ricerca mostra come la **data economy** europea sia in piena espansione, con un **tasso di crescita annuo dell'8%** e questo **spinge gli investimenti infrastrutturali in data center nel continente, guidati dalla Germania**. Tuttavia, mentre paesi tradizionalmente all'avanguardia, come Irlanda, Paesi Bassi e Francia, registrano oggi livelli di saturazione delle reti e dei carichi energetici, l'**area mediterranea** si sta imponendo come **nuova frontiera di crescita di queste infrastrutture**, con **Italia e Spagna** protagoniste di una crescita particolarmente dinamica grazie a un contesto sempre più attrattivo per gli investitori.

L'Italia, in particolare, dispone di **fattori competitivi unici** nel panorama europeo come la vasta presenza di **aree industriali dismesse da riconvertire**, una **rete di trasmissione elettrica moderna**, **ampia disponibilità di energia rinnovabile** – soprattutto nel Mezzogiorno – , una solida **capacità di produzione termoelettrica a gas e connessioni sottomarine internazionali** di rilievo.

Secondo lo studio, attualmente nel Paese operano circa **110.000 data-user companies**, ovvero imprese che utilizzano analisi dati, IoT, cloud e intelligenza artificiale, con una **crescita media del 3,5% all'anno**. Entro il 2030, il mercato nazionale, che dispone attualmente di circa **600 MW di capacità installata di data center**, potrebbe **raggiungere i 2 GW**, triplicando la potenza attuale e generando **oltre 18 miliardi di euro di investimenti** cumulati in tecnologie IT.

L'espansione del settore comporterà anche un forte **aumento della domanda elettrica**, stimata in crescita da **7 TWh nel 2024 a 20 TWh nel 2030**, pari a circa il **6% dei consumi nazionali**. Le ricadute economiche e occupazionali saranno rilevanti: **circa 70.000 occupati diretti e indiretti al 2030** e un **impatto complessivo sul PIL compreso tra 17 e 28 miliardi di euro**, tra investimenti e valore aggiunto generato.

Accanto a questi benefici, la crescita del comparto potrebbe generare **effetti positivi sull'intera filiera industriale**, dall'ICT all'edilizia, fino alla manutenzione, favorendo una **collaborazione virtuosa con le utility energetiche**. Come evidenzia lo studio, questa sinergia permetterebbe alle utility, da un lato, di **fornire energia** ai data center e **valorizzarne l'energia termica**, riducendo l'impronta carbonica; dall'altro, di stimolare lo sviluppo di nuovi modelli di business integrati tra industria digitale e operatori energetici.

Nonostante lo scenario di crescita, lo studio di AGICI segnala **alcune criticità** legate alla **concentrazione geografica** delle nuove infrastrutture in Italia. Ad agosto 2025 le **richieste di connessione** dei data center hanno raggiunto quota **342**, in aumento del **+1600% rispetto al 2020**, per un **totale di 55 GW** di richieste di allaccio alla rete, **metà delle quali** localizzate in **Lombardia** e **7 GW** solo nella città di **Milano**. Tale concentrazione rischia di generare **squilibri sulla rete elettrica e pressioni sui prezzi zionali** dell'energia. Mentre il Nord rischia la saturazione, **Roma** si trova in una fase di espansione e il **Sud Italia**, pur disponendo di infrastrutture strategiche come le landing station dei cavi sottomarini, mostra ancora un **potenziale inespresso**.

Guardando al futuro, il report di AGICI individua **tre direttrici d'intervento** per sostenere la crescita del settore e valorizzare il potenziale della data economy nazionale. Il percorso passa dal **potenziamento delle infrastrutture di connettività**, dalla **diffusione di competenze digitali specialistiche** e dalla **promozione della digitalizzazione** nelle imprese e nei servizi locali. In questo quadro, risultano fondamentali una **governance nazionale coordinata**, una **semplificazione dei processi autorizzativi** e una **politica industriale olistica** capace di rafforzare il ruolo dell'Italia come hub europeo della transizione energetica e digitale.

"I data center costituiscono una leva strategica per la crescita economica e l'innovazione del Paese, con un potenziale significativo in termini di competitività, occupazione e attrazione di investimenti" – ha dichiarato **Stefano Clerici, Consigliere Delegato di AGICI** – *"Perché questa opportunità si traduca in un vantaggio duraturo per il sistema Italia è essenziale adottare una pianificazione strategica, capace di garantire una distribuzione equilibrata delle infrastrutture e una politica nazionale organica di settore in grado di attivare benefici e favorire lo sviluppo di una filiera italiana"*.

"In Italia il mercato dei data center sta vivendo un'importante fase di sviluppo. Sebbene tale crescita sia un segnale positivo, da sola non è sufficiente per rendere il nostro Paese competitivo nel medio periodo nel panorama europeo. Serve infatti un'integrazione multi-livello tra transizione digitale ed energetica." – ha dichiarato **Gianluca Pratesi, Direttore Advisory di AGICI** – *"A livello strategico questo si traduce in uno sviluppo delle infrastrutture coordinato con la pianificazione energetica nazionale e con le diverse dimensioni territoriali. Mentre a livello operativo, partnership industriali tra operatori del settore e Utility si stanno dimostrando utili per accelerare e rendere sostenibile la crescita del settore. Così facendo l'Italia sarà in grado di attrarre investimenti internazionali, affermandosi come hub della data economy mediterranea"*.



3 novembre 2025

<https://diariodiac.it/data-center-agici/>

Data center, in Italia 2GW al 2030. Oltre 18 miliardi in tecnologie IT ma troppo divario Nord-Sud. Agici: più digitale nelle imprese

I data center sono e saranno sempre più centrali nella transizione sia digitale che energetica. Infrastrutture chiave per lo sviluppo europeo e quindi anche italiano. Secondo Agici, al 2030 il mercato europeo dei dati raggiungerà un valore complessivo di circa 1.000 miliardi di euro, con oltre 190 miliardi di investimenti in nuovi data center. In Italia, le prospettive di crescita sono promettenti, ma la sfida principale sarà garantire uno sviluppo equilibrato delle nuove infrastrutture su tutto il territorio nazionale. Più nel dettaglio, nel nostro Paese dai 600 MW attuali di potenza installata si dovrebbe passare ai 2 gigawatt a fine decennio triplicando la potenza attuale e generando oltre 18 miliardi di euro di investimenti cumulati in tecnologie IT.

Numeri importanti che se tradotti in realtà aumenteranno la competitività e l'autonomia tecnologica nazionale. Così come per il resto d'Europa, dove la data economy nel suo complesso cresce dell'8% ogni anno. La Germania guida gli investimenti, che crescono anche in Irlanda, Paesi Bassi e Francia ai limiti della saturazione di reti e carichi energetici. Mentre in Italia e Spagna il discorso di crescita è più di prospettiva, potenziale e futuribile.

Nel nostro Paese, dice il rapporto, operano circa 110.000 data-user companies, ovvero imprese che utilizzano analisi dati, IoT, cloud e intelligenza artificiale, con una crescita media del 3,5% all'anno. A livello energetico, rispettando le stime di crescita, la domanda elettrica potrà passare dai 7 terawattora del 2024 ai 20 TWh del 2030, coprendo il 6% dei consumi nazionali. A livello lavorativo, invece, si stimano 70mila occupati diretti e indiretti al 2030 e un impatto complessivo sul pil compreso tra 17 e 28 miliardi di euro, tra investimenti e valore aggiunto generato.

Quali sono, però, le criticità del nostro Paese? Secondo quanto rileva Agici, guardando alle richieste di connessione registrate fino ad agosto scorso, su 342 (+1600% sul 2020) da 55 gigawatt totali metà provenivano dalla Lombardia e per 7GW da Milano. In poche parole, esiste una questione meridionale anche sui data center perché se Roma si sta espandendo al Sud permane un potenziale inespresso, pur essendoci tante infrastrutture strategiche come le landing station dei cavi sottomarini.

Tre sono, allora, le direttrici su cui intervenire. Potenziare le infrastrutture di connettività, diffondere le competenze digitali specialistiche e promuovere la digitalizzazione nelle imprese e nei servizi locali. Grazie anche all'implementazione di una governance nazionale coordinata, una semplificazione dei processi autorizzativi e una politica industriale olistica capace di rafforzare il ruolo dell'Italia come hub europeo della transizione energetica e digitale. Scenario impossibile? Forse no ma occorre cambiare marcia.



31 ottobre 2025

<https://www.staffettaonline.com/articolo.aspx?id=399458>

Data center, domanda Italia a 20 TWh nel 2030

Dagli attuali 7 TWh. L'analisi di Agici presentata oggi a Bergamo: da noi fattori competitivi unici nel panorama europeo. Potenziale inepresso al Sud, rischio saturazione al Nord.

Anche in Italia l'espansione del settore dei data center comporterà un forte aumento della domanda elettrica, stimata in crescita da 7 TWh nel 2024 a 20 TWh nel 2030, pari a circa il 6% dei consumi nazionali. La previsione è contenuta in un nuovo studio Agici dal titolo "Scenari di mercato dei data center: prospettive per il sistema energetico e la...



31 ottobre 2025

<https://ageei.eu/data-center-report-agici-la-potenza-installata-in-italia-triplichera-nei-prossimi-cinque-anni/>

Data center, report Agici: la potenza installata in italia triplicherà nei prossimi cinque anni



31 ottobre 2025

<https://www.greenreport.it/news/scienza-e-tecnologie/58553-data-center-la-potenza-installata-in-italia-triplichera-fino-a-2gw-entro-i-prossimi-cinque-anni>

Le ricadute economiche e occupazionali saranno rilevanti: circa 70.000 occupati diretti e indiretti al 2030 e un impatto complessivo sul Pil compreso tra 17 e 28 miliardi di euro

Data center, la potenza installata in Italia triplicherà fino a 2GW entro i prossimi cinque anni

È quanto evidenzia un nuovo studio Agici, secondo il quale verranno inoltre generati oltre 18 miliardi di euro di investimenti cumulati in tecnologie IT. L'espansione del settore comporterà anche un forte aumento della domanda elettrica, stimata in crescita da 7 TWh nel 2024 a 20 TWh nel 2030, pari a circa il 6% dei consumi nazionali

L'Italia può diventare un hub europeo di riferimento per la transizione energetica e digitale. Il nostro è un Paese che dispone di fattori competitivi unici nel panorama europeo, come la vasta presenza di aree industriali dismesse da riconvertire, una rete di trasmissione elettrica moderna e un'ampia disponibilità di energia rinnovabile – soprattutto nel Mezzogiorno – oltre che una solida capacità di produzione termoelettrica a gas e connessioni sottomarine internazionali di rilievo. E tutto questo può tornare estremamente utile nello sviluppo di un settore che sarà sempre più centrale in futuro, quello dei data center, che sono sempre più centrali per la data economy, l'intelligenza artificiale e la trasformazione digitale di cittadini e imprese, diventando vere e proprie infrastrutture industriali a sostegno della competitività e dell'autonomia tecnologica nazionale. Entro il 2030, il mercato europeo dei dati raggiungerà un valore complessivo di circa mille miliardi di euro, con oltre 190 miliardi di investimenti in nuovi data center. In Italia, le prospettive di crescita sono promettenti, ma la sfida principale sarà garantire uno sviluppo equilibrato delle nuove infrastrutture su tutto il territorio nazionale.

Di questo e di molto altro si è parlato oggi all'Università di Bergamo nel corso del convegno dedicato allo «Sviluppo dei data center in Italia: impatti e opportunità per la transizione energetica e digitale». Al centro delle riflessioni ci sono stati soprattutto i risultati forniti dal nuovo Studio Agici dal titolo "Scenari di mercato dei data center: prospettive per il sistema energetico e la competitività italiana". La ricerca mostra come la data economy europea sia in piena espansione, con un tasso di crescita annuo dell'8% e questo spinge gli investimenti infrastrutturali in data center nel continente, guidati dalla Germania. Tuttavia, mentre paesi tradizionalmente all'avanguardia, come Irlanda, Paesi Bassi e Francia, registrano oggi livelli di saturazione delle reti e dei carichi energetici, l'area mediterranea si sta imponendo come nuova frontiera di crescita di queste infrastrutture, con Italia e Spagna protagoniste di una crescita particolarmente dinamica grazie a un contesto sempre più attrattivo per gli investitori.

Nello studio vengono sottolineati i fattori competitivi del nostro Paese di cui si diceva all'inizio dell'articolo e si offre anche un quadro dettagliato di quella che è l'attuale realtà italiana. Secondo lo studio, attualmente nel Paese operano circa 110.000 data-user companies, ovvero imprese che utilizzano analisi dati, IoT, cloud e intelligenza artificiale, con una crescita media del 3,5% all'anno. Entro il 2030, il mercato nazionale, che dispone attualmente di circa 600 MW di capacità installata di data center, potrebbe raggiungere i 2 GW, triplicando la potenza attuale e generando oltre 18 miliardi di euro di investimenti cumulati in tecnologie IT.

L'espansione del settore comporterà anche un forte aumento della domanda elettrica, stimata in crescita da 7 TWh nel 2024 a 20 TWh nel 2030, pari a circa il 6% dei consumi nazionali. Le ricadute economiche e occupazionali saranno rilevanti: circa 70.000 occupati diretti e indiretti al 2030 e un impatto complessivo sul PIL compreso tra 17 e 28 miliardi di euro, tra investimenti e valore aggiunto generato.

Accanto a questi benefici, viene evidenziato nell'analisi presentata oggi da Agici, la crescita del comparto potrebbe generare effetti positivi sull'intera filiera industriale, dall'Ict all'edilizia, fino alla manutenzione, favorendo una collaborazione virtuosa con le utility energetiche. Come evidenzia lo studio, questa sinergia permetterebbe alle utility, da un lato, di fornire energia ai data center e valorizzarne l'energia termica, riducendo l'impronta carbonica; dall'altro, di stimolare lo sviluppo di nuovi modelli di business integrati tra industria digitale e operatori energetici.

Non ci sono però soltanto luci in questo quadro. Nonostante lo scenario di crescita, lo studio di Agici segnala alcune criticità legate alla concentrazione geografica delle nuove infrastrutture in Italia. Ad agosto 2025 le richieste di connessione dei data center hanno raggiunto quota 342, in aumento del +1600% rispetto al 2020, per un totale di 55 GW di richieste di allaccio alla rete, metà delle quali localizzate in Lombardia e 7 GW solo nella città di Milano. Tale concentrazione rischia di generare squilibri sulla rete elettrica e pressioni sui prezzi zonal dell'energia. Mentre il Nord rischia la saturazione, Roma si trova in una fase di espansione e il Sud Italia, pur disponendo di infrastrutture strategiche come le landing station dei cavi sottomarini, mostra ancora un potenziale inespresso.

Guardando al futuro, il report di Agici individua tre direttrici d'intervento per sostenere la crescita del settore e valorizzare il potenziale della data economy nazionale. Il percorso passa dal potenziamento delle infrastrutture di connettività, dalla diffusione di competenze digitali specialistiche e dalla promozione della digitalizzazione nelle imprese e nei servizi locali. In questo quadro, risultano fondamentali una governance nazionale coordinata, una semplificazione dei processi autorizzativi e una politica industriale olistica capace di rafforzare il ruolo dell'Italia come hub europeo della transizione energetica e digitale.

«I data center costituiscono una leva strategica per la crescita economica e l'innovazione del Paese, con un potenziale significativo in termini di competitività, occupazione e attrazione di investimenti», ha dichiarato Stefano Clerici, consigliere delegato di Agici. «Perché questa opportunità si traduca in un vantaggio duraturo per il sistema Italia è essenziale adottare una pianificazione strategica, capace di garantire una distribuzione equilibrata delle infrastrutture e una politica nazionale organica di settore in grado di attivare benefici e favorire lo sviluppo di una filiera italiana».

«In Italia il mercato dei data center sta vivendo un'importante fase di sviluppo. Sebbene tale crescita sia un segnale positivo, da sola non è sufficiente per rendere il nostro Paese competitivo nel medio periodo nel panorama europeo. Serve infatti un'integrazione multi-livello tra transizione digitale ed energetica», ha dichiarato Gianluca Pratesi, direttore advisory di Agici. «A livello strategico questo si traduce in uno sviluppo delle infrastrutture coordinato con la pianificazione energetica nazionale e con le diverse dimensioni territoriali. Mentre a livello operativo, partnership industriali tra operatori del settore e Utility si stanno dimostrando utili per accelerare e rendere sostenibile la crescita del settore. Così facendo l'Italia sarà in grado di attrarre investimenti internazionali, affermandosi come hub della data economy mediterranea».



31 ottobre 2025

<https://requadro.com/data-center-verso-la-triplicazione-della-potenza-installata-servono-governance-e-distribuzione-equilibrata/>

Data center verso la triplicazione della potenza installata, servono governance e distribuzione equilibrata

I **data center** si affermano come **infrastrutture industriali centrali per la data economy**, l'intelligenza artificiale (AI) e la **trasformazione digitale** di imprese e vite dei cittadini, sostenendo la **competitività e l'autonomia tecnologica nazionale**. Il mercato europeo dei dati è in piena espansione, con un tasso di crescita annuo dell'8%, ed è previsto che entro il 2030 raggiunga un valore complessivo di circa 1.000 miliardi di euro. Il continente attende oltre 190 miliardi di investimenti in nuovi data center.

L'**area mediterranea** si sta imponendo come **nuova frontiera di crescita per queste infrastrutture**, con Italia e Spagna protagoniste di una crescita particolarmente dinamica. Questo avviene a fronte di Paesi tradizionalmente all'avanguardia, come Irlanda, Paesi Bassi e Francia, che registrano oggi livelli di saturazione delle reti e dei carichi energetici.

Capacità e prospettive economiche al 2030

Secondo lo studio **AGICI** intitolato **Scenari di mercato dei data center: prospettive per il sistema energetico e la competitività italiana**, presentato oggi presso l'Università degli Studi di Bergamo, il potenziale di crescita in Italia è significativo.

Attualmente, il mercato nazionale dispone di circa **600 MW di capacità installata di data center**. Entro il **2030, tale capacità potenziale potrebbe raggiungere i 2 GW, triplicando la potenza attuale**. Questo sviluppo è atteso generare oltre 18 miliardi di euro di investimenti cumulati in tecnologie IT. Nel Paese, operano circa 110.000 data-user companies (imprese che utilizzano analisi dati, IoT, cloud e AI), con una crescita media annua del 3,5%.

L'espansione del comparto comporterà un **forte aumento della domanda elettrica, stimata in crescita da 7 TWh nel 2024 a 20 TWh nel 2030, pari a circa il 6% dei consumi nazionali**. Le ricadute economiche e occupazionali risultano rilevanti: l'impatto complessivo sul Prodotto Interno Lordo (PIL) è previsto tra 17 e 28 miliardi di euro entro il 2030 (tra investimenti e valore aggiunto generato), generando circa 70.000 occupati diretti e indiretti. La crescita potrebbe anche generare effetti positivi sull'intera filiera industriale, dall'ICT all'edilizia e alla manutenzione.

Lo studio evidenzia che tale crescita può **favorire una collaborazione virtuosa con le utility energetiche**. Questa sinergia permetterebbe agli operatori energetici, da un lato, di fornire energia ai data center e valorizzarne l'energia termica, riducendo l'impronta carbonica; dall'altro, di stimolare lo sviluppo di nuovi modelli di business integrati.

Fattori competitivi e il rischio concentrazione

L'Italia dispone di **fattori competitivi unici** nel panorama europeo, tra cui una vasta presenza di aree industriali dismesse da riconvertire; una rete di trasmissione elettrica moderna, ampia disponibilità di energia rinnovabile, soprattutto nel Mezzogiorno; una solida capacità di produzione termoelettrica a gas; connessioni sottomarine internazionali di rilievo.

Nonostante lo scenario positivo, lo studio Agici segnala una **criticità significativa legata alla concentrazione geografica delle nuove infrastrutture**. Ad agosto 2025, le richieste di connessione dei data center alla rete hanno raggiunto quota 342, con un aumento del +1600% rispetto al 2020, per un totale di 55 GW di richieste di allaccio. La metà di tali richieste è localizzata in Lombardia, con 7 GW richiesti solo nella città di Milano.

Tale concentrazione rischia di generare squilibri sulla rete elettrica e pressioni sui prezzi zonali dell'energia.

Mentre il Nord rischia la saturazione, il Sud Italia, pur disponendo di infrastrutture strategiche come le landing station dei cavi sottomarini, mostra ancora un potenziale inespresso. Roma si trova, invece, in una fase di espansione.

Pianificazione strategica e governance nazionale

Stefano Clerici, consigliere delegato di Agici, ha dichiarato che i data center "costituiscono una leva strategica per la crescita economica e l'innovazione del Paese, con un potenziale significativo in termini di competitività, occupazione e attrazione di investimenti. Affinché questa opportunità si traduca in un vantaggio duraturo per il sistema Italia, è essenziale adottare una pianificazione strategica capace di garantire una distribuzione equilibrata delle infrastrutture e una politica nazionale organica di settore".

Guardando al futuro, il report di Agici individua tre direttrici di intervento per sostenere la crescita e valorizzare il potenziale della data economy nazionale:

1. Potenziamento delle infrastrutture di connettività.
2. Diffusione di competenze digitali specialistiche.
3. Promozione della digitalizzazione nelle imprese e nei servizi locali.

In questo quadro, risultano fondamentali una **governance nazionale coordinata, la semplificazione dei processi autorizzativi e l'adozione di una politica industriale olistica** capace di rafforzare il ruolo dell'Italia come hub europeo della transizione energetica e digitale.

Secondo **Gianluca Pratesi**, direttore advisory di Agici, "sebbene la crescita attuale sia un segnale positivo, non è sufficiente da sola per rendere l'Italia competitiva nel medio periodo nel panorama europeo; serve infatti un'integrazione multi-livello tra transizione digitale ed energetica. A livello strategico, ciò si traduce in uno sviluppo delle infrastrutture coordinato con la pianificazione energetica nazionale e con le diverse dimensioni territoriali. A livello operativo, le partnership industriali tra operatori del settore e utility si stanno dimostrando utili per accelerare e rendere sostenibile la crescita. In questo modo, l'Italia sarà in grado di attrarre investimenti internazionali, affermandosi come hub della data economy mediterranea".



31 ottobre 2025

<https://www.key4biz.it/data-center-in-italia-la-potenza-installata-passera-da-600mw-a-2gw-entro-il-2030/553482/>

Data center, in Italia la potenza installata passerà da 600MW a 2GW entro il 2030

Secondo uno studio AGICI, entro la fine del decennio nel nostro Paese triplicherà la potenza disponibile, con oltre 18 miliardi di euro di investimenti cumulati in tecnologie IT e 70.000 nuovi posti di lavoro.

Arriva anche in Italia il boom dei data center?

L'Italia si prepara a vivere una nuova fase di espansione digitale, guidata dalla crescita dei **data center**, infrastrutture strategiche per la **data economy** e per la competitività del Paese.

Oggi nel nostro Paese operano oltre **110.000 imprese data-user**, cioè aziende che utilizzano **analisi dei dati, Internet of Things, cloud e intelligenza artificiale**. Il numero cresce a un ritmo medio del **3,5% l'anno**, a conferma di una digitalizzazione sempre più diffusa in ogni settore produttivo.

I **data center** sono il motore silenzioso di questa trasformazione: garantiscono l'elaborazione e la conservazione sicura dei dati, sostengono i servizi digitali di imprese e pubbliche amministrazioni, e rappresentano la base tecnologica della **transizione energetica e digitale**.

Secondo le più recenti stime di mercato, entro il **2030** la capacità installata dei **data center in Italia** passerà dagli attuali **600 MW** a circa **2 GW**, con un incremento di oltre tre volte rispetto ai livelli attuali. Un salto infrastrutturale che potrà generare **oltre 18 miliardi di euro di investimenti cumulati** in tecnologie IT e nuove infrastrutture digitali.

Scenario europeo: la corsa verso la data economy da 1.000 miliardi di euro

In Europa, la **data economy** è in piena espansione. Entro il **2030**, il valore complessivo del mercato dei dati raggiungerà i **1.000 miliardi di euro**, con

oltre 190 miliardi di investimenti in nuovi **data center** e tecnologie digitali avanzate.

La **Germania** guida oggi gli investimenti infrastrutturali, seguita da Irlanda, Paesi Bassi e Francia. Tuttavia, questi Paesi mostrano segnali di **saturazione delle reti** e dei **carichi energetici**, aprendo nuove opportunità di sviluppo nel Sud Europa, con il [Mediterraneo che si candida ad hub della connettività globale](#).

In questo scenario, **Italia e Spagna** emergono come le **nuove frontiere della crescita dei data center**, grazie a un contesto normativo più favorevole, a politiche di attrazione degli investimenti e alla disponibilità di infrastrutture energetiche e digitali moderne.

Lo studio AGICI: prospettive per il sistema energetico e la competitività italiana

A delineare con chiarezza lo scenario italiano è il [nuovo Studio AGICI](#) dal titolo *“Scenari di mercato dei data center: prospettive per il sistema energetico e la competitività italiana”*.

Secondo l’analisi, la crescita del comparto dei **data center** avrà **impatti economici e occupazionali rilevanti**: entro il 2030 saranno creati circa **70.000 nuovi posti di lavoro diretti e indiretti**, mentre l’effetto complessivo sul **PIL nazionale** potrà oscillare tra **17 e 28 miliardi di euro**, tra investimenti e valore aggiunto generato.

[Dal punto di vista energetico](#), la **domanda di elettricità dei data center italiani** passerà da **7 TWh nel 2024 a 20 TWh nel 2030**, pari a circa il **6% dei consumi nazionali**. Un aumento significativo che richiede **pianificazione strategica e sostenibilità energetica**, soprattutto in relazione alla decarbonizzazione e all’integrazione con le fonti rinnovabili.

Le criticità: concentrazione geografica e pressione sulla rete elettrica

Lo studio AGICI evidenzia anche alcune **criticità strutturali** che potrebbero frenare la crescita del settore dei **data center in Italia**.

Ad agosto 2025 le **richieste di connessione alla rete** hanno raggiunto **342**, in aumento del **+1600% rispetto al 2020**, per un totale di **55 GW di potenza richiesta**.

Circa la metà delle richieste proviene dalla **Lombardia**, con **7 GW** concentrati solo nell’area metropolitana di **Milano**.

Questa concentrazione eccessiva rischia di creare **squilibri sulla rete elettrica**, aumentare i **prezzi zonal dell’energia** e compromettere la stabilità del sistema.

Mentre il Nord vede uno scenario in rapida crescita, con significativi numeri nel triangolo Genova-Milano-Bologna, **Roma** sta vivendo una fase di espansione più bilanciata e il **Sud Italia**, pur disponendo di **landing station dei cavi sottomarini internazionali**, mostra ancora un **potenziale di crescita non pienamente sfruttato**.

Opportunità e sinergie: il ruolo delle utility energetiche e delle politiche industriali

Accanto alle criticità, **la crescita dei data center può generare opportunità concrete per l'intera filiera industriale**: dal settore ICT all'edilizia, fino alla manutenzione e ai servizi energetici.

Lo studio AGICI sottolinea l'importanza di una **collaborazione virtuosa tra operatori digitali e utility energetiche**.

Da un lato, le utility possono fornire energia sostenibile e **recuperare il calore di scarto** dei data center, riducendo l'impronta carbonica. Dall'altro, possono sviluppare **nuovi modelli di business integrati** tra industria digitale ed energia, contribuendo a rendere il sistema più efficiente e resiliente.

Le direttrici per lo sviluppo dei data center italiani

Per sostenere la crescita del settore e consolidare il ruolo dell'Italia come hub europeo dei **data center**, AGICI individua tre linee d'intervento strategiche:

1. **Potenziamento delle infrastrutture di connettività** – per garantire banda ultralarga e latenza minima.
2. **Diffusione di competenze digitali avanzate** – essenziali per gestire data center e infrastrutture critiche.
3. **Promozione della digitalizzazione nelle imprese e nei servizi pubblici locali** – con politiche industriali coordinate e processi autorizzativi semplificati.

Solo una **governance nazionale integrata**, accompagnata da **politiche industriali olistiche**, potrà favorire la crescita sostenibile di un settore che rappresenta la **spina dorsale della nuova economia digitale italiana**.

I data center tra innovazione e sostenibilità

I **data center** sono il cuore tecnologico della **società dei dati**, ma anche una sfida complessa sul piano **regolatorio, energetico e ambientale**.

La loro espansione in Italia rappresenta una grande occasione per attrarre investimenti, creare occupazione qualificata e migliorare la competitività del sistema Paese. Tuttavia, per coglierne pienamente i benefici sarà necessario un approccio equilibrato, basato su **innovazione, sostenibilità e pianificazione strategica**.



3 novembre 2025

<https://www.lineaedp.it/featured/data-center-la-potenza-installata-in-italia-triplichera-nei-prossimi-5-anni/>

Data Center: la potenza installata in Italia triplicherà nei prossimi 5 anni

Presentato lo studio "Scenari di mercato dei data center: prospettive per il sistema energetico e la competitività italiana" realizzato da AGICI

I **data center** sono sempre più centrali per la data economy, l'intelligenza artificiale e la trasformazione digitale di cittadini e imprese, diventando vere e proprie **infrastrutture industriali** a sostegno della **competitività** e dell'**autonomia** tecnologica nazionale. Entro il **2030**, il mercato europeo dei dati raggiungerà un valore complessivo di circa **1.000 miliardi di euro**, con oltre **190 miliardi di investimenti** in nuovi data center. In Italia, le prospettive di crescita sono promettenti, ma la sfida principale sarà garantire uno **sviluppo equilibrato** delle nuove infrastrutture su tutto il territorio nazionale.

Sono queste alcune delle evidenze emerse dal nuovo Studio AGICI dal titolo "**Scenari di mercato dei data center: prospettive per il sistema energetico e la competitività italiana**", presentato oggi durante l'evento "**Lo sviluppo dei data center in Italia: impatti e opportunità per la transizione energetica e digitale**", ospitato dall'Università degli Studi di Bergamo.

La ricerca mostra come la **data economy europea** sia in **piena espansione**, con un **tasso di crescita annuo dell'8%** e questo **spinge gli investimenti infrastrutturali in data center nel continente**, guidati **dalla Germania**. Tuttavia, mentre paesi tradizionalmente all'avanguardia, come Irlanda, Paesi Bassi e Francia, registrano oggi livelli di saturazione delle reti e dei carichi energetici, **l'area mediterranea** si sta imponendo come **nuova frontiera di crescita di queste infrastrutture**, con **Italia e Spagna** protagoniste di una crescita particolarmente dinamica grazie a un contesto sempre più attrattivo per gli investitori.

L'Italia, in particolare, dispone di **fattori competitivi unici** nel panorama europeo come la vasta presenza di **aree industriali dismesse da riconvertire**, una **rete di trasmissione elettrica moderna**, **ampia disponibilità di energia rinnovabile** – soprattutto nel Mezzogiorno – , una solida **capacità di produzione termoelettrica a gas** e **connessioni sottomarine internazionali** di rilievo.

Secondo lo studio, attualmente nel Paese operano circa **110.000 data-user companies**, ovvero imprese che utilizzano analisi dati, IoT, cloud e intelligenza artificiale, con una **crescita media del 3,5% all'anno**. Entro il **2030**, il mercato nazionale, che dispone attualmente di circa **600 MW di capacità installata di data center**, potrebbe **raggiungere i 2 GW**, triplicando la potenza attuale e generando **oltre 18 miliardi di euro di investimenti** cumulati in tecnologie IT.

L'espansione del settore comporterà anche un forte **aumento della domanda elettrica**, stimata in crescita da **7 TWh nel 2024 a 20 TWh nel 2030**, pari a circa il **6% dei consumi nazionali**. Le ricadute economiche e occupazionali saranno rilevanti: **circa 70.000 occupati diretti e indiretti al 2030** e un **impatto complessivo sul PIL compreso tra 17 e 28 miliardi di euro**, tra investimenti e valore aggiunto generato.

Accanto a questi benefici, la crescita del comparto potrebbe generare **effetti positivi sull'intera filiera industriale**, dall'ICT all'edilizia, fino alla manutenzione, favorendo una **collaborazione virtuosa con le utility energetiche**. Come evidenzia lo studio, questa sinergia permetterebbe alle utility, da un lato, di **fornire energia ai data center e valorizzarne l'energia termica**, riducendo l'impronta carbonica; dall'altro, di stimolare lo sviluppo di nuovi modelli di business integrati tra industria digitale e operatori energetici.

Nonostante lo scenario di crescita, lo studio di AGICI segnala **alcune criticità** legate alla **concentrazione geografica** delle nuove infrastrutture in Italia. Ad agosto 2025 le richieste di **connessione dei data center** hanno raggiunto quota **342**, in aumento del **+1600% rispetto al 2020**, per un **totale di 55 GW** di richieste di allaccio alla rete, **metà delle quali localizzate in Lombardia e 7 GW solo nella città di Milano**. Tale concentrazione rischia di generare **squilibri sulla rete elettrica e pressioni sui prezzi zonal**i dell'energia. Mentre il Nord rischia la saturazione, **Roma** si trova in una fase di espansione e il **Sud Italia**, pur disponendo di infrastrutture strategiche come le landing station dei cavi sottomarini, mostra ancora un **potenziale inespresso**.

Guardando al futuro, il report di AGICI individua **tre direttrici d'intervento** per sostenere la crescita del settore e valorizzare il potenziale della data economy nazionale. Il percorso passa dal **potenziamento delle infrastrutture di connettività**, dalla **diffusione di competenze digitali specialistiche** e dalla **promozione della digitalizzazione** nelle imprese e nei servizi locali. In questo quadro, risultano fondamentali una **governance nazionale coordinata**, una **semplificazione dei processi autorizzativi** e una **politica industriale olistica** capace di rafforzare il ruolo dell'Italia come hub europeo della transizione energetica e digitale.

"I data center costituiscono una leva strategica per la crescita economica e l'innovazione del Paese, con un potenziale significativo in termini di competitività, occupazione e attrazione di investimenti" – ha dichiarato Stefano Clerici, Consigliere Delegato di AGICI – "Perché questa opportunità si traduca in un vantaggio duraturo per il sistema Italia è essenziale adottare una pianificazione strategica, capace di garantire una distribuzione equilibrata delle infrastrutture e una politica nazionale organica di settore in grado di attivare benefici e favorire lo sviluppo di una filiera italiana".

"In Italia il mercato dei data center sta vivendo un'importante fase di sviluppo. Sebbene tale crescita sia un segnale positivo, da sola non è sufficiente per rendere il nostro Paese competitivo nel medio periodo nel panorama europeo. Serve infatti un'integrazione multi-livello tra transizione digitale ed energetica." – ha dichiarato Gianluca Pratesi, Direttore Advisory di AGICI – "A livello strategico questo si traduce in uno sviluppo delle infrastrutture coordinato con la pianificazione energetica nazionale e con le diverse dimensioni territoriali. Mentre a livello operativo, partnership industriali tra operatori del settore e Utility si stanno dimostrando utili per accelerare e rendere sostenibile la crescita del settore. Così facendo l'Italia sarà in grado di attrarre investimenti internazionali, affermandosi come hub della data economy mediterranea".

31 ottobre 2025

<https://www.corrierecomunicazioni.it/digital-economy/data-center-cuore-pulsante-della-new-economy-europea-litalia-hub-strategico/>

Data center cuore pulsante della new economy europea: l'Italia hub strategico

Lo studio Agici stima investimenti in tecnologia IT per oltre 18 miliardi di euro e una capacità installata potenziale di 2 GW nel nostro Paese. Ma per distribuirne i benefici servono una governance nazionale, semplificazioni autorizzative e una politica industriale olistica

La trasformazione digitale italiana passa sempre più attraverso le telecomunicazioni e i data center, ormai considerati infrastrutture industriali strategiche. Secondo lo Studio Agici “Scenari di mercato dei data center: prospettive per il sistema energetico e la competitività italiana”, queste strutture rappresentano il cuore della data economy, motore di crescita, innovazione e autonomia tecnologica.

Entro il 2030, il mercato europeo dei dati varrà circa **1.000 miliardi di euro**, sostenuto da **190 miliardi di investimenti** in nuovi impianti. L'Italia, grazie alla sua posizione geografica e alla disponibilità di energia rinnovabile, può giocare un ruolo da protagonista in questa corsa. Ma la condizione, avverte Agici, è **uno sviluppo equilibrato e sostenibile**, capace di evitare squilibri territoriali e colli di bottiglia energetici.

La geografia della data economy europea

Il rapporto fotografa un'Europa in piena espansione digitale, con un tasso di crescita annuo dell'8%. Germania, Irlanda, Paesi Bassi e Francia hanno guidato la prima ondata di sviluppo, ma ora si trovano a fronteggiare la **saturazione delle reti e dei carichi elettrici**. È qui che il Mediterraneo — e in particolare **Italia e Spagna** — emerge come nuova frontiera della crescita infrastrutturale. L'Italia dispone di **vantaggi competitivi unici**: aree industriali dismesse da riconvertire, una rete di trasmissione moderna, un sistema energetico flessibile e **connessioni sottomarine internazionali** che la rendono crocevia del traffico dati globale. Fattori che attraggono gli investimenti di hyperscaler e operatori globali del cloud, interessati a **collocare i propri hub in aree meno congestionate e più sostenibili**.

Un settore in espansione tra energia e occupazione

Oggi nel Paese operano circa **110.000 imprese data-user**, che fanno uso di analytics, IoT, cloud e intelligenza artificiale. La capacità installata dei data center italiani, pari a circa **600 MW**, potrebbe triplicare entro il 2030, raggiungendo i **2 GW** e generando oltre **18 miliardi di euro di investimenti** cumulati.

L'impatto economico e occupazionale è notevole: **70.000 addetti diretti e indiretti** e un effetto sul PIL stimato tra **17 e 28 miliardi di euro**. Ma a crescere è anche la domanda di energia, destinata a passare da 7 TWh nel 2024 a 20 TWh nel 2030, circa il 6% dei consumi nazionali. Una sfida che impone **una forte sinergia tra il mondo digitale e quello energetico**, con le utility chiamate a fornire energia sostenibile e a recuperare il calore disperso per ridurre l'impronta carbonica complessiva.

Il nodo della concentrazione e la questione territoriale

Il rovescio della medaglia è rappresentato dalla **concentrazione geografica** degli impianti.

Nell'agosto 2025 le richieste di connessione hanno toccato quota **342**, in crescita del **+1600%** rispetto al 2020, per un totale di 55 GW di potenza richiesta. **Metà delle richieste arriva dalla Lombardia**, con **7 GW solo nell'area milanese**.

Questa concentrazione rischia di creare squilibri nella rete elettrica e pressioni sui prezzi dell'energia. Mentre il Nord si avvicina alla saturazione, **Roma** sta vivendo una fase espansiva e il **Sud Italia** — pur ospitando le **landing station** dei principali cavi sottomarini — resta ancora marginale.

Per Agici è urgente una **pianificazione strategica nazionale** che promuova la distribuzione equilibrata dei data center e una governance unitaria capace di coordinare transizione digitale ed energetica. Solo così l'Italia potrà consolidare il proprio ruolo di **hub della data economy mediterranea**.

Dichiarazioni e prospettive

"I data center sono una leva strategica per la crescita economica e l'innovazione del Paese", ha dichiarato **Stefano Clerici**, Consigliere Delegato di Agici. "Ma serve una politica industriale organica, in grado di attivare benefici diffusi e favorire la nascita di una filiera nazionale del settore".

Sulla stessa linea, **Gianluca Pratesi**, Direttore Advisory, ha sottolineato che la crescita deve essere **"integrata con la pianificazione energetica nazionale e con le diverse dimensioni territoriali"**.

Solo una visione coordinata, aggiunge, può garantire che l'Italia attragga investimenti internazionali e si affermi come **hub della data economy mediterranea**.



1 novembre 2025

<https://www.firstonline.info/data-center-entro-il-2030-la-potenza-installata-in-italia-triplichera-a-2-gw-report-agici/>

Data center, entro il 2030 la potenza installata in Italia triplicherà a 2 GW: Report Agici

Nei prossimi 5 anni attesi in Italia investimenti in tecnologia IT per oltre 18 miliardi di euro. Per distribuire i benefici lungo tutto il Paese, servono una governance nazionale, la semplificazione autorizzativa e una politica industriale olistica.

I data center sono **sempre più centrali per la data economy**, l'intelligenza artificiale e la trasformazione digitale di cittadini e imprese, diventando vere e proprie infrastrutture industriali a sostegno della competitività e dell'autonomia tecnologica nazionale.

Entro il 2030, il mercato europeo dei dati raggiungerà un **valore complessivo di circa 1.000 miliardi di**

euro, con oltre 190 miliardi di investimenti in nuovi data center. In Italia, le prospettive di crescita sono promettenti, ma la sfida principale sarà garantire uno sviluppo equilibrato delle nuove infrastrutture su tutto il territorio nazionale.

Sono queste alcune delle evidenze emerse dal **nuovo Studio Agici** dal titolo "Scenari di mercato dei data center: prospettive per il sistema energetico e la competitività italiana", presentato durante l'evento "Lo sviluppo dei data center in Italia: impatti e opportunità per la transizione energetica e digitale", ospitato dall'Università degli Studi di Bergamo.

La data economy europea cresce al ritmo dell'8% annuo. Il potenziale dell'Italia

La ricerca mostra come la data economy europea sia in piena espansione, con **un tasso di crescita annuo dell'8%** e questo spinge gli investimenti infrastrutturali in data center nel continente, guidati dalla Germania. Tuttavia, mentre paesi tradizionalmente all'avanguardia, come Irlanda, Paesi Bassi e Francia, registrano oggi livelli di saturazione delle reti e dei carichi energetici, l'area mediterranea si sta imponendo come nuova frontiera di crescita di queste infrastrutture, con Italia e Spagna protagoniste di una crescita particolarmente dinamica grazie a un contesto sempre più attrattivo per gli investitori.

L'Italia, in particolare, dispone di fattori competitivi unici nel panorama europeo come la **vasta presenza di aree industriali dismesse da riconvertire**, una rete di trasmissione elettrica moderna, ampia disponibilità di energia rinnovabile – soprattutto nel Mezzogiorno –, una solida capacità di produzione termoelettrica a gas e connessioni sottomarine internazionali di rilievo.

Secondo lo studio, attualmente **nel Paese operano circa 110.000 data-user companies**, ovvero imprese che utilizzano analisi dati, IoT, cloud e intelligenza artificiale, con una crescita media del 3,5% all'anno. Entro il 2030, il mercato nazionale, che dispone attualmente di circa 600 MW di capacità installata di data center, potrebbe raggiungere i 2 GW, triplicando la potenza attuale e generando oltre 18 miliardi di euro di investimenti cumulati in tecnologie IT.

I data center provocheranno però un forte aumento della domanda elettrica

L'espansione del settore comporterà anche un **forte aumento della domanda elettrica**, stimata in crescita da 7 TWh nel 2024 a 20 TWh nel 2030, pari a circa il 6% dei consumi nazionali. Le ricadute economiche e occupazionali saranno rilevanti: circa 70.000 occupati diretti e indiretti al 2030 e un impatto complessivo sul PIL compreso tra 17 e 28 miliardi di euro, tra investimenti e valore aggiunto generato.

Accanto a questi benefici, la crescita del comparto potrebbe generare effetti positivi sull'intera filiera industriale, dall'ICT all'edilizia, fino alla manutenzione, favorendo **una collaborazione virtuosa con le utility energetiche**. Come evidenzia lo studio, questa sinergia permetterebbe alle utility, da un lato, di fornire energia ai data center e valorizzarne l'energia termica, riducendo l'impronta carbonica; dall'altro, di stimolare lo sviluppo di nuovi modelli di business integrati tra industria digitale e operatori energetici.

Le criticità segnalate da Agici e le direttrici di intervento suggerite

“I data center costituiscono una leva strategica per la crescita economica e l’innovazione del Paese, con un potenziale significativo in termini di competitività, occupazione e attrazione di investimenti” – ha dichiarato **Stefano Clerici, Consigliere Delegato di Agici** – “Perché questa opportunità si traduca in un vantaggio duraturo per il sistema Italia è essenziale adottare una pianificazione strategica, capace di garantire una distribuzione equilibrata delle infrastrutture e una politica nazionale organica di settore in grado di attivare benefici e favorire lo sviluppo di una filiera italiana”.

“In Italia il mercato dei data center sta vivendo un’importante fase di sviluppo. Sebbene tale crescita sia un segnale positivo, da sola non è sufficiente per rendere il nostro Paese competitivo nel medio periodo nel panorama europeo. Serve infatti un’integrazione multi-livello tra transizione digitale ed energetica.” – ha dichiarato **Gianluca Pratesi, Direttore Advisory di Agici** – “A livello strategico questo si traduce in uno sviluppo delle infrastrutture coordinato con la pianificazione energetica nazionale e con le diverse dimensioni territoriali. Mentre a livello operativo, partnership industriali tra operatori del settore e Utility si stanno dimostrando utili per accelerare e rendere sostenibile la crescita del settore. Così facendo l’Italia sarà in grado di attrarre investimenti internazionali, affermandosi come hub della data economy mediterranea”.

Rassegna Stampa

LBIT soluzioni informatiche

31 ottobre 2025

<https://rassegna.lbit-solution.it/data-center-in-italia-la-potenza-installata-passer-a-da-600mw-a-2gw-entro-il-2030/>

Arriva anche in Italia il boom dei data center?

L'Italia si prepara a vivere una nuova fase di espansione digitale, guidata dalla crescita dei **data center**, infrastrutture strategiche per la **data economy** e per la competitività del Paese.

Oggi nel nostro Paese operano oltre **110.000 imprese data-user**, cioè aziende che utilizzano **analisi dei dati, Internet of Things, cloud e intelligenza artificiale**. Il numero cresce a un ritmo medio del **3,5% l'anno**, a conferma di una digitalizzazione sempre più diffusa in ogni settore produttivo.

I **data center** sono il motore silenzioso di questa trasformazione: garantiscono l'elaborazione e la conservazione sicura dei dati, sostengono i servizi digitali di imprese e pubbliche amministrazioni, e rappresentano la base tecnologica della **transizione energetica e digitale**.

Secondo le più recenti stime di mercato, entro il **2030** la capacità installata dei **data center in Italia** passerà dagli attuali **600 MW** a circa **2 GW**, con un incremento di oltre tre volte rispetto ai livelli attuali. Un salto infrastrutturale che potrà generare **oltre 18 miliardi di euro di investimenti cumulati** in tecnologie IT e nuove infrastrutture digitali.

Scenario europeo: la corsa verso la data economy da 1.000 miliardi di euro

In Europa, la **data economy** è in piena espansione. Entro il **2030**, il valore complessivo del mercato dei dati raggiungerà i **1.000 miliardi di euro**, con oltre **190 miliardi di investimenti** in nuovi **data center** e tecnologie digitali avanzate.

La **Germania** guida oggi gli investimenti infrastrutturali, seguita da Irlanda, Paesi Bassi e Francia. Tuttavia, questi Paesi mostrano segnali di **saturazione delle reti** e dei **carichi energetici**, aprendo nuove opportunità di sviluppo nel Sud Europa, con il **Mediterraneo che si candida ad hub della connettività globale**.

In questo scenario, **Italia e Spagna** emergono come le **nuove frontiere della crescita dei data center**, grazie a un contesto normativo più favorevole, a politiche di attrazione degli investimenti e alla disponibilità di infrastrutture energetiche e digitali moderne.

Lo studio AGICI: prospettive per il sistema energetico e la competitività italiana

A delineare con chiarezza lo scenario italiano è il nuovo **Studio AGICI** dal titolo "*Scenari di mercato dei data center: prospettive per il sistema energetico e la competitività italiana*".

Secondo l'analisi, la crescita del comparto dei **data center** avrà **impatti economici e occupazionali rilevanti**: entro il 2030 saranno creati circa **70.000 nuovi posti di lavoro diretti e indiretti**, mentre l'effetto complessivo sul **PIL nazionale** potrà oscillare tra **17 e 28 miliardi di euro**, tra investimenti e valore aggiunto generato.

Dal punto di vista energetico, la **domanda di elettricità dei data center** italiani passerà da **7 TWh nel 2024** a **20 TWh nel 2030**, pari a circa il **6% dei consumi nazionali**. Un aumento significativo che richiede **pianificazione strategica e sostenibilità energetica**, soprattutto in relazione alla decarbonizzazione e all'integrazione con le fonti rinnovabili.

Le criticità: concentrazione geografica e pressione sulla rete elettrica

Lo studio AGICI evidenzia anche alcune **criticità strutturali** che potrebbero frenare la crescita del settore dei **data center in Italia**. Ad agosto 2025 le **richieste di connessione alla rete** hanno raggiunto **342**, in aumento del **+1600% rispetto al 2020**, per un totale di **55 GW di potenza richiesta**.

Circa la metà delle richieste proviene dalla **Lombardia**, con **7 GW** concentrati solo nell'area metropolitana di **Milano**.

Questa concentrazione eccessiva rischia di creare **squilibri sulla rete elettrica**, aumentare i **prezzi zonali dell'energia** e compromettere la stabilità del sistema.

Mentre il Nord vede uno scenario in rapida crescita, con significativi numeri nel triangolo Genova-Milano-Bologna, **Roma** sta vivendo una fase di espansione più bilanciata e il **Sud Italia**, pur disponendo di **landing station dei cavi sottomarini internazionali**, mostra ancora un **potenziale di crescita non pienamente sfruttato**.

Opportunità e sinergie: il ruolo delle utility energetiche e delle politiche industriali

Accanto alle criticità, la crescita dei **data center** può generare **opportunità concrete per l'intera filiera industriale**: dal settore ICT all'edilizia, fino alla manutenzione e ai servizi energetici.

Lo studio AGICI sottolinea l'importanza di una **collaborazione virtuosa tra operatori digitali e utility energetiche**.

Da un lato, le utility possono fornire energia sostenibile e **recuperare il calore di scarto** dei data center, riducendo l'impronta carbonica. Dall'altro, possono sviluppare **nuovi modelli di business integrati** tra industria digitale ed energia, contribuendo a rendere il sistema più efficiente e resiliente.

Le direttrici per lo sviluppo dei data center italiani

Per sostenere la crescita del settore e consolidare il ruolo dell'Italia come hub europeo dei **data center**, AGICI individua tre linee d'intervento strategiche:

1. **Potenziamento delle infrastrutture di connettività** – per garantire banda ultralarga e latenza minima.
2. **Diffusione di competenze digitali avanzate** – essenziali per gestire data center e infrastrutture critiche.
3. **Promozione della digitalizzazione nelle imprese e nei servizi pubblici locali** – con politiche industriali coordinate e processi autorizzativi semplificati.

Solo una **governance nazionale integrata**, accompagnata da **politiche industriali olistiche**, potrà favorire la crescita sostenibile di un settore che rappresenta la **spina dorsale della nuova economia digitale italiana**.

I data center tra innovazione e sostenibilità

I **data center** sono il cuore tecnologico della **società dei dati**, ma anche una sfida complessa sul piano **regolatorio, energetico e ambientale**.

La loro espansione in Italia rappresenta una grande occasione per attrarre investimenti, creare occupazione qualificata e migliorare la competitività del sistema Paese. Tuttavia, per coglierne pienamente i benefici sarà necessario un approccio equilibrato, basato su **innovazione, sostenibilità e pianificazione strategica**.



31 ottobre 2025

<https://euroborsa.it/data-center-italia-2030.aspx>

Data center, la nuova infrastruttura strategica per l'Italia, triplicherà la potenza installata entro il 2030

L'Italia si prepara a una crescita senza precedenti nel settore dei data center, destinati a diventare una delle infrastrutture chiave della trasformazione digitale ed energetica del Paese. Secondo lo studio **"Scenari di mercato dei data center: prospettive per il sistema energetico e la competitività italiana"**, presentato da **AGICI all'Università di Bergamo**, entro il 2030 la potenza installata nazionale triplicherà, passando dagli attuali 600 MW a circa 2 GW, con investimenti per oltre 18 miliardi di euro in tecnologie IT.

Il report fotografa un settore in piena espansione, trainato dalla data economy, dall'intelligenza artificiale e dalla digitalizzazione delle imprese. L'Europa nel suo complesso si avvia verso un mercato del valore di 1.000 miliardi di euro, con 190 miliardi di investimenti in nuovi data center. In questo scenario, l'Italia si trova in una posizione di vantaggio competitivo grazie alla disponibilità di aree industriali dismesse da riconvertire, alla rete elettrica moderna, alla presenza di energia rinnovabile nel Mezzogiorno e a connessioni sottomarine internazionali strategiche.

Il Paese conta oggi circa 110.000 data-user companies, imprese che utilizzano analisi dati, cloud, IoT e intelligenza artificiale, con una crescita media annua del 3,5%. Ma il potenziale va oltre i numeri. Lo sviluppo dei data center può diventare il volano di una filiera industriale integrata che include ICT, edilizia, logistica e utility energetiche, generando fino a 70.000 nuovi posti di lavoro diretti e indiretti entro il 2030 e un impatto sul PIL compreso tra 17 e 28 miliardi di euro.

La domanda elettrica associata al comparto è destinata a salire da 7 TWh nel 2024 a 20 TWh nel 2030, pari al 6% dei consumi nazionali, imponendo una pianificazione energetica coerente con la crescita del digitale. Lo studio di AGICI, infatti, sottolinea la necessità di integrare transizione digitale e transizione energetica, due facce della stessa medaglia, che richiedono infrastrutture resilienti, innovazione tecnologica e governance unitaria.

Non mancano le criticità. Il boom delle richieste di connessione, 342 domande ad agosto 2025, +1600% rispetto al 2020, per un totale di 55 GW di richieste di allaccio alla rete, mostra un'elevata concentrazione geografica. Circa la metà delle richieste proviene dalla Lombardia, con 7 GW solo nella città metropolitana di Milano, mentre il Sud, pur dotato di risorse energetiche e connessioni strategiche, resta un'area ancora sottoutilizzata. Questo squilibrio, avvertono gli analisti, potrebbe creare pressioni sulla rete elettrica e sui prezzi zonal dell'energia, frenando uno sviluppo realmente sostenibile e inclusivo.

Per colmare il divario territoriale e massimizzare i benefici economici, AGICI propone tre direttrici strategiche: rafforzare la connettività nazionale, diffondere competenze digitali avanzate e promuovere la digitalizzazione nelle imprese e nei servizi pubblici locali. Fondamentali, inoltre, una governance nazionale coordinata, la semplificazione delle autorizzazioni e una politica industriale olistica capace di guidare l'intera filiera verso obiettivi condivisi.

*"I data center rappresentano una leva strategica per la crescita economica e l'innovazione del Paese", ha dichiarato **Stefano Clerici, Consigliere Delegato di AGICI**. "Perché questa opportunità si traduca in un vantaggio competitivo duraturo è indispensabile adottare una pianificazione nazionale che distribuisca le infrastrutture sul territorio e valorizzi le competenze locali".*

Sulla stessa linea, **Gianluca Pratesi, Direttore Advisory di AGICI**, evidenzia l'importanza di un'integrazione multilivello: *"La crescita dei data center è un segnale positivo, ma non basta. Serve uno sviluppo coordinato con la pianificazione energetica nazionale e con le esigenze territoriali, promuovendo partnership industriali tra operatori digitali e utility energetiche. Solo così l'Italia potrà attrarre investimenti globali e consolidarsi come hub mediterraneo della data economy".*

L'Italia possiede gli asset giusti per diventare protagonista della nuova infrastruttura del XXI secolo, la rete dei dati, ma deve agire con visione strategica e capacità di sistema.

Come conclude lo studio AGICI, la combinazione tra energia, tecnologia e industria sarà la chiave per trasformare i data center da semplici strutture digitali in motori della competitività e dell'autonomia tecnologica nazionale, in grado di connettere la crescita economica alla sostenibilità e all'innovazione.



1 novembre 2025

https://www.borsaitaliana.it/borsa/notizie/radiocor/economia/dettaglio/data-center-agici-entro-2030-potenza-installata-italia-fino-a-2-gw-nRC_01112025_1327_268193630.html

DATA CENTER: AGICI, ENTRO 2030 POTENZA INSTALLATA ITALIA FINO A 2 GW

Impatto complessivo sul Pil compreso tra 17 e 28 miliardi (Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 01 nov - Entro il 2030, il mercato europeo dei dati raggiungerà un valore complessivo di circa 1.000 miliardi di euro, con oltre 190 miliardi di investimenti in nuovi data center. Nel nostro Paese la potenza installata potrebbe raggiungere i 2 Gw (dagli attuali 600 Mw) triplicando la potenza attuale e generando oltre 18 miliardi di euro di investimenti cumulati in tecnologie It. E' quanto emerge dallo Studio Agici 'Scenari di mercato dei data center: prospettive per il sistema energetico e la competitività italiana', secondo cui, attualmente nel Paese operano circa 110.000 data-user companies, ovvero imprese che utilizzano analisi dati, IoT, cloud e intelligenza artificiale, con una crescita media del 3,5% all'anno. L'espansione del settore comporterà anche un forte aumento della domanda elettrica, stimata in crescita da 7 TWh nel 2024 a 20 TWh nel 2030, pari a circa il 6% dei consumi nazionali. Le ricadute economiche e occupazionali saranno rilevanti: circa 70.000 occupati diretti e indiretti al 2030 e un impatto complessivo sul Pil compreso tra 17 e 28 miliardi di euro, tra investimenti e valore aggiunto generato. Accanto a questi benefici, la crescita del comparto potrebbe generare effetti positivi sull'intera filiera industriale, dall'ICT all'edilizia, fino alla manutenzione, favorendo una collaborazione virtuosa con le utility energetiche. Come evidenzia lo studio, questa sinergia permetterebbe alle utility, da un lato, di fornire energia ai data center e valorizzarne l'energia termica, riducendo l'impronta carbonica; dall'altro, di stimolare lo sviluppo di nuovi modelli di business integrati tra industria digitale e operatori energetici.



1 novembre 2025

https://www.borsaitaliana.it/borsa/notizie/radiocor/economia/dettaglio/data-center-agici-entro-2030-potenza-installata-italia-fino-a-2-gw-2-nRC_01112025_1331_271712049.html

DATA CENTER: AGICI, ENTRO 2030 POTENZA INSTALLATA ITALIA FINO A 2 GW -2-

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 01 nov - Nonostante lo scenario di crescita, lo studio di Agici segnala alcune criticita' legate alla concentrazione geografica delle nuove infrastrutture in Italia. Ad agosto 2025 le richieste di connessione dei data center hanno raggiunto quota 342, in aumento del +1600% rispetto al 2020, per un totale di 55 GW di richieste di allaccio alla rete, meta' delle quali localizzate in Lombardia e 7 GW solo nella citta' di Milano.

Tale concentrazione rischia di generare squilibri sulla rete elettrica e pressioni sui prezzi zonali dell'energia. Mentre il Nord rischia la saturazione, Roma si trova in una fase di espansione e il Sud Italia, pur disponendo di infrastrutture strategiche come le landing station dei cavi sottomarini, mostra ancora un potenziale inespresso.



3 novembre 2025

<https://www.diarioditalia.it/economia/data-center-corsa-senza-limiti-ma-a-rischio-bolla-finanziaria/>

Data center: corsa senza limiti, ma a rischio bolla finanziaria

Potenza installata nei siti italiani attesa triplicare entro il 2030, con problemi di approvvigionamento energetico.

La **"data economy"** cresce in Europa dell'8% all'anno e il mercato europeo dei dati raggiungerà un valore di circa **1.000 miliardi** di euro, con **oltre 190 miliardi** di investimenti in nuovi data center. In Italia ci sono **promettenti prospettive** di crescita, con la capacità installata di data center che **potrebbe triplicare** da **600 megawatt** a **2 gigawatt** nel 2030 generando più di **18 miliardi** di investimenti in It e creando **70.000 nuovi occupati**, con un impatto sul Pil tra **17 e 28 miliardi** di euro.

La **sfida** sarà **garantire** uno **sviluppo equilibrato** delle **nuove infrastrutture** su tutto il territorio nazionale, anche se si assiste ad una **decisa corsa verso la concentrazione** dove la **richiesta è maggiore** anche per **limitare i tempi di latenza**, con **Milano in testa** con **14 nuovi progetti autorizzati** e **2,5 miliardi** di euro di investimenti.

L'**espansione** dell'**economia dei dati**, secondo una **ricerca** realizzata dal centro studi **Agici**, **spinge** gli **investimenti infrastrutturali** in **data center** nel continente, con in **testa** la **Germania**. Mentre **Paesi all'avanguardia** come **Irlanda**, **Paesi Bassi** e **Francia** registrano **livelli di saturazione** delle **reti** e dei **carichi energetici**, l'**area mediterranea** si sta **imponendo** come **nuova frontiera di crescita** di queste **infrastrutture**, con Italia e Spagna protagoniste grazie a un contesto sempre più attrattivo per gli investitori.

L'Italia, rileva **Agici**, dispone di **fattori competitivi** unici come la **vasta presenza** di **aree industriali dismesse** da **riconvertire**, una **rete di trasmissione elettrica moderna**, **ampia disponibilità** di **energia rinnovabile**, una **solida capacità di produzione termoelettrica** a **gas** e **connessioni sottomarine internazionali** di **rilievo**.

Alcune **criticità** secondo lo studio sono **legate** alla **concentrazione geografica** delle **nuove infrastrutture** in **Italia**. Ad **agosto 2025** le **richieste di connessione** dei **data center** hanno raggiunto quota **342**, in **aumento del 1.600%** rispetto al **2020**, per un **totale di 55 GW** di **richieste di allaccio alla rete**, metà delle quali **localizzate** in **Lombardia** e **7 GW solo** nella città di **Milano**. Tale **concentrazione** rischia di **generare squilibri** sulla **rete elettrica** e **pressioni** sui **prezzi zonali dell'energia**. Mentre il **Nord** rischia la **saturazione**, **Roma** si trova in una **fase di espansione** e il **Sud Italia**, pur disponendo di infrastrutture strategiche come i punti di terminazione dei cavi sottomarini, mostra ancora un **potenziale inespresso**.

Ma in **agguato** potrebbe esserci una **nuova bolla**, come quella **legata** al **dilagare** del **"dot.com"** dei **primi anni Duemila**, visto che **già ora** alcune **spinte** verso l'**intelligenza artificiale** paiono **raffreddarsi** e il **rischio** è di **attivare investimenti** che **non riescono** a **ripagarsi** per la **riduzione della domanda**. Una **situazione** da **manovrare con molta attenzione**.



4 novembre 2025

<https://bizzit.it/analisi-e-dati/analisi-e-trend/data-center-in-italia-la-potenza-installata-triplichera-entro-il-2030/#direction-n-135/1>

Data center, in Italia la potenza installata triplicherà entro il 2030

Secondo lo studio AGICI, entro il 2030 la capacità dei data center italiani triplicherà, con oltre 18 miliardi di euro di investimenti e un impatto economico significativo sul sistema energetico nazionale.

Secondo lo studio di **AGICI** *"Scenari di mercato dei data center: prospettive per il sistema energetico e la competitività italiana"*, **la capacità installata dei data center in Italia è destinata a passare dagli attuali 600 MW a 2 GW nei prossimi cinque anni.** Un'evoluzione che potrebbe generare oltre 18 miliardi di euro di investimenti in tecnologie IT, 70mila nuovi posti di lavoro e un impatto sul PIL stimato tra i 17 e i 28 miliardi di euro.

Lo studio, presentato all'Università degli Studi di Bergamo, analizza le prospettive del settore in un'Europa dove la domanda di infrastrutture digitali cresce a ritmo sostenuto, spinta da **intelligenza artificiale, cloud e Internet of Things**. Il mercato europeo dei dati, valutato in circa 1.000 miliardi di euro al 2030, è trainato dalla Germania, ma l'area mediterranea sta emergendo come nuova area di sviluppo, con **Italia e Spagna in rapida ascesa.**

L'Italia dispone di condizioni favorevoli: **aree industriali da riconvertire, una rete elettrica moderna, ampia disponibilità di energia rinnovabile e collegamenti sottomarini di rilievo.** Tuttavia, lo studio evidenzia la necessità di evitare un'eccessiva concentrazione geografica delle nuove infrastrutture: oggi metà delle richieste di connessione, pari a 55 GW, si concentra in Lombardia, con 7 GW solo nell'area milanese.

Per AGICI, la sfida è distribuire gli investimenti su tutto il territorio e integrare la crescita del comparto con la pianificazione energetica nazionale. La domanda elettrica legata ai data center è destinata a salire da 7 TWh nel 2024 a 20 TWh nel 2030, pari a circa il 6% dei consumi nazionali. Da qui l'importanza di una governance nazionale e di un approccio coordinato tra operatori energetici e industria digitale.

Le sinergie con le utility, sottolinea lo studio, possono ridurre l'impronta carbonica e generare nuovi modelli di business fondati sul riutilizzo dell'energia termica prodotta dai data center. Si tratta di un ambito che può dare impulso anche a settori complementari come edilizia, ICT e manutenzione.

I data center, secondo **Stefano Clerici**,

Consigliere Delegato di AGICI, sono una leva strategica per la crescita economica e l'innovazione del Paese. Perché questa opportunità generi benefici duraturi, *"serve una pianificazione che assicuri una distribuzione equilibrata delle infrastrutture e una politica industriale organica"*.

Come sottolineato da **Gianluca Pratesi**,

direttore advisory di AGICI, il mercato dei data center è in forte espansione, ma la crescita non basta se non è coordinata con la transizione energetica. *"Servono partnership industriali e un'integrazione multi-livello per rendere sostenibile lo sviluppo e attrarre investimenti internazionali"*.